

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ADESIONE POSTALE - GIUDIZIO UNICO IN CASO DI MANCATO PAGAMENTO DEL PERIZIO A CASO DELLA SOCIETA' EDITRICE

Buon Anno



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei
revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Se-
zioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibil-
mente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non
soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento
postale all'estero: L. 14.000
Cambii d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambii indirizzo soci esclusivamente tramite
le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubbli-
cati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del
2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il
numero 01188, vol. 12, foglio 697.

A tutti i nostri lettori i migliori auguri della
redazione nel simpatico disegno di Augusto
Zanoni.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

**PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO**



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 33/84

Con la presente si comunica che è uscita la guida
«Adamello vol. 1°» della Collana Guide Monti
d'Italia, in collaborazione con il Touring Club Ita-
liano.

Il prezzo di vendita è stato così fissato:

Soci L. 24.000
Non Soci L. 36.000

Si comunica inoltre che è in corso la spedizione di ta-
le volume alle Sezioni ai sensi dell'art. 23 del vigente
Regolamento Generale del Sodalizio.

Circolare n. 34/84

Oggetto: progetti e preventivi rifugi.

Circolare n. 35/84

Oggetto: Fonti alternative di energia.

Nel quadro della ricerca per dotare i rifugi di fonti
alternative di energia, si segnala la Ditta AEOLUS
c/o Ing. Marazzi Via Rossini, 2 - 21020 Casciago
(Va) specializzata in impianti eolici di cui è evidente
l'interesse, anche tenendo conto dei contributi di var-
ie regioni, per tale impianto.

La Ditta è disponibile ad eseguire indagini sul sito ed
estendere i necessari progetti e preventivi.

Si invitano quindi le Sezioni interessate a rivolgersi
direttamente alla Ditta stessa.

Circolare n. 36/84

Oggetto: Corsi di aggiornamento

La Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo
ha deliberato che nel giro di qualche anno tutti gli
I.N.S.A., a cominciare da quelli di nomina più an-
ziana, debbano frequentare corsi di aggiornamento,
in particolare su neve, valanghe e autosoccorso. A
questo scopo nei prossimi anni la C.N.S.S.A. orga-
nizzerà dei corsi con la Direzione tecnica della Scuo-
la Centrale, su neve e valanghe, sci-alpinismo, roccia
ghiaccio e autosoccorso. Gli aggiornamenti prevedo-
no il ritrovo dei partecipanti il venerdì sera e lo svolgi-
mento di lezioni ed esercitazioni il sabato e domenica:
Calendario 1985:

— Neve e valanghe a Madonna di Campiglio dal 18
gennaio 1985 ore 16.30 al 20 gennaio 1985 ore 16.30,
in coda al corso sci di cui alla allegata circolare. Gli
I.N.S.A. che hanno già frequentato i corsi 1983 a Ma-
cugnaga, 1984 a Macugnaga, 1984 a Ussita (MC) so-
no esonerati dall'obbligo di partecipare ad altri corsi.
— Sci-alpinismo e autosoccorso presso il Rifugio
Forni - S. Caterina di Valfurva dal 12 aprile 1985 ore
19.00 al 14 aprile 1985 ore 16.30.

— Roccia, ghiaccio e autosoccorso dal 4 ottobre
1985 ore 19.00 al 6 ottobre 1985 ore 16.30 in località
da definire.

Il Corso valanghe 1985 è aperto a tutti gli I.N.S.A.
con precedenza a coloro che sono già sul posto per
avere frequentato il corso di tecniche sciistiche (ve-
dere l'allegata circolare) mentre le due settimane di
sci-alpinismo e alpinismo sono riservate agli
I.N.S.A. che hanno avuto il brevetto prima del 1976
compreso. I corsi di aggiornamento 1987-1988 sa-
ranno riservati agli I.N.S.A. brevettati dopo il 1977.
Questa iniziativa si propone di mantenere il Corpo

Istruttori del CAI ai livelli di massima efficienza, di
unificare sempre più le tecniche insegnate e di ce-
mentare l'amicizia fra tutti gli I.N.S.A.; speriamo
quindi che vorrete frequentarli con entusiasmo.

Circolare n. 37/84

Oggetto: Corso di sci e corso valanghe

Nel 1985 sarà organizzato un corso di tecnica di disce-
sa aperto a tutti gli I.N.S.A.; successivamente a que-
sto corso nella stessa sede sarà tenuto il corso di ag-
giornamento valanghe di cui ad altra circolare.

Data: da domenica 13 gennaio 1985 ore 19.00 a vener-
di 18 gennaio 1985 ore 16.00 corso sci, da venerdì 18
gennaio 1985 ore 16.30 a domenica 20 gennaio 1985
ore 16.30 corso valanghe.

Località: Casa FISI Madonna di Campiglio.

Costi: corso sci L. 200.000 comprendenti 5 giorni di
pensione completa, skipass per 5 giorni da lunedì a ven-
vedì compreso, insegnamento per 5 giorni.

corso valanghe L. 65.000 comprendenti 2 giorni di
pensione completa e l'insegnamento.

Coloro che desiderassero uscire senza maestro anche
domenica 13 potranno ottenere il giornaliero al
prezzo speciale di L. 10.000 facendolo presente all'at-
to dell'iscrizione al corso.

Ritrovo: i partecipanti si ritroveranno presso la Casa
FISI di Madonna di Campiglio alle ore 17.00 di do-
menica 13 gennaio 1985.

Iscrizioni: le iscrizioni devono pervenire tassativamen-
te entro il 21 dicembre 1984 utilizzando l'allegato mo-
dulo all'Ufficio Commissioni del CAI Sede Legale
Via Ugo Foscolo, 3 - Milano accompagnate dal versa-
mento dell'acconto di L. 120.000. per il corso sci e L.
30.000 per il corso valanghe sul nostro c/c n.
00515205 specificando la causale del versamento. Se
fosse impossibile il versamento su c/c può essere spe-
dito ad Angelo Brambilla V.le Giustiniano, 5 - 20129
Milano un assegno intestato allo stesso. Le iscrizioni
senza il versamento dell'acconto non saranno ritenute
valide.

Modalità di svolgimento: corso sci da lunedì 14 gen-
naio 1985 ore 9.00 a venerdì 18 gennaio 1985 ore
16.00. Lezioni di tecnica sciistica e, la sera, dibattiti su
argomenti vari.

Corso valanghe da venerdì 18 gennaio 1985 ore 16.30
a domenica 20 gennaio 1985 ore 16.30.

Studio della neve e dell'ambiente favorevole allo stac-
co delle valanghe. Comportamento degli sciatori-
alpinisti in caso di pericolo di caduta di valanghe ed in
caso di travolti da valanga.

L'accettazione dei partecipanti sarà subordinata alla
disponibilità di posti. Per il corso valanghe sarà data la
precedenza a coloro che si trovino già sul posto per la
frequenza del corso sci.

I costi dei maestri di sci e degli istruttori valanghe sa-
ranno sostenuti dalla C.N.S.S.A.

Equipaggiamento: da discesa per il corso sci; da sci-
alpinismo con pale, sonde, ARVA per corso valanghe.

Manuale: chi lo desiderasse può prenotare il testo tec-
nico metodico per l'insegnamento dello sci edito dalla
Coscuma. Il costo è di L. 10.000 e dovrà essere versato
unitamente alla caparra. (Totale quindi L. 130.000).
Essendo limitato il numero dei posti disponibili pre-
ghiamo confermare con rapidità la propria partici-
pazione: saranno accettate le iscrizioni fino al raggiun-
gimento dei posti disponibili.

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;
Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

Serata

Il gruppo di persone che ha realizzato la spedizione alpinistica in terra d'Africa «Triade '84», dispone di un ampio documentario comprendente 330 diapositive scelte, che vengono proiettate in dissolvenza e sono dotate di commento e colonna sonora. Le sezioni del C.A.I., o gruppi di privati che fossero interessati alla visione possono telefonare ai seguenti numeri:

Remo Gulmini, 0381/84603 (ore pasti)
Maurizio Fontana, 02/9468665 (ore pasti)

Airone d'oro 1984

Il giorno 30 ottobre alle ore 18.00 presso il Circolo della Stampa di Milano (C.so Venezia 16) si è svolta la cerimonia di consegna dei premi «Airone d'oro e d'argento».

Vincitrice di questa terza edizione del premio è Anna Giordano, ventenne responsabile messinese della lega protezione uccelli (Lipu), che ha ricevuto la statuetta d'oro raffigurante un airone stilizzato.

Gli «Aironi d'argento» per i giornalisti sono stati assegnati a Folco Quilici, scrittore e regista di film e documentari, per la sua attività di divulgatore naturalistico, e al redattore de «L'Ora» di Palermo, Gianni Lo Monaco, per il decennale e vittorioso impegno a favore della realizzazione dei Parchi siciliani dell'Etna e delle Madonie e di venti riserve naturali nell'isola.

Anna Giordano è stata premiata per la sua tenace battaglia contro le stragi primaverili di rapaci, perpetrata da non più di qualche centinaio di siciliani e calabresi sullo stretto di Messina. Tale usanza, tradizionalmente praticata nella superstiziosa convinzione che eviti la «cornata» per tutto l'anno successivo, è sempre stata tollerata dalle autorità e viene mantenuta in vita in totale spregio della legge: è infatti vietato non solo abbattere qualsiasi rapace ma anche impugnare un fucile da caccia al di fuori della stagione venatoria.

Con la sopravvivenza del barbaro rito, Anna, da ormai tre anni, anima un piccolo gruppo di giovani protezionisti locali per organizzare, sui luoghi e nei giorni dei massacri, pacifiche manifestazioni di disturbo. Tutto ciò nonostante le numerose e volgari minacce di cui è stata oggetto da parte di centinaia di facinorosi, giunti al punto di far esplodere una bomba rudimentale davanti alla sede della Lipu di Pella-ro (Reggio Calabria).

Nel corso della cerimonia un riconoscimento speciale è stato consegnato all'onorevole Giuseppe Galasso, sottosegretario di stato ai beni culturali e ambientali, per il decreto di salvaguardia immediata del venti per cento del territorio nazionale, da lui firmato il 26 settembre scorso.

Faceva parte della giuria anche il nostro Presidente generale Giacomo Priotto.

Ricordo di un custode

Nel numero 18 del 16 ottobre de «Lo Scarpone» rubrica Rifugi, leggo la comunicazione della Sezione C.A.I. Vercelli che il sig. Cesare Torriani non era più custode del Rifugio Barba Ferrero all'Alpi Vigne Superiori - Alta Val Sesia - dall'estate 84.

Lo era stato per alcuni anni.

Ahimè! Cesare Torriani il 9 settembre scorso ci ha lasciati per sempre per tragico incidente alla Punta Parrot.

Chi l'ha conosciuto, sa, che il Cesare aveva anche delle manchevolezze, (e chi non ne ha!) ma vorrei qui ricordarlo per la sua generosità, per il suo grande amore per la montagna, specie per il versante Valsesiano per suo Rosa.

Mariano Marcotti

Ringraziamenti

Desidero vivamente ringraziare attraverso le pagine de «Lo Scarpone» il gestore del Rifugio «Vittorio Sella» (Gran Paradiso) e il sig. Piero Bassetti di Milano, che con gentile e cortese sollecitudine, in data 23 settembre '84, hanno contribuito a far riavere a mia mamma, la sua collana dimenticata al rifugio durante una gita.

Maurizio Bresciani
Sez. Milano

Un vivo plauso e tanti ringraziamenti a Bepi Martini e familiari, custodi dei rifugi Lunelli e Berti, dai Soci della Sezione di Varallo che il 15 e 16 settembre scorsi hanno compiuto una gita sociale in Val Comelico.

Già al Lunetti e poi a notte inoltrata e sotto la pioggia al Berti, malgrado l'ora tarda, siamo stati accolti con la più grande ospitalità e circondati da molte attenzioni (stufa accesa per asciugarci, una saporita cena, ottime camerette, ecc) da parte dei custodi e familiari.

Grazie.

La presente per ringraziare tramite codesta rubrica i cari e sconosciuti amici della sede CAI di Mestre (Ve) che il 20/8 u.s. generosamente mi hanno aiutato quando mi hanno trovato in gravi difficoltà presso il rif. Gialotti (Gruppo dell'Antelao).

Con viva cordialità e a presto.

Claudio Bonaldo

Il 21 luglio 1984 mentre scendevo, con mia moglie, dal Rifugio Cavazza al Pisciadù nel gruppo del Sella, ci siamo attardati sulla via faccendone sorprendere dal buio, ad un centinaio di metri dal parcheggio delle auto. Purtroppo, il buio ci ha ingannato e portato fuori sentiero, facendoci correre il rischio di finire in qualche precipizio. Decidemmo di fermarci e di chiamare aiuto. Nel giro di qualche ora abbiamo avuto la bella sorpresa di vedere le lampade e di sentirci chiamare dagli uomini del Soccorso Alpino di Corvara avvertiti dal gestore dell'Albergo del passo Gardena.

L'intervento del Soccorso Alpino, ci ha evitato di passare la notte a ridosso delle Torri del Sella e di tranquillizzare i nostri familiari che ci aspettavano a Borca di Cadore. Abbiamo avuto modo di conoscere gli uomini del Soccorso Alpino e di capire di persona l'importanza di trovare un «amico» nel momento di maggior bisogno.

Con questa lettera intendo ringraziare pubblicamente quelli che sono intervenuti il 21 luglio e l'intero Corpo Soccorso Alpino per il lavoro che svolge quotidianamente.

Arnaldo Mariani
Sezione CAI Roma

Cerco

Lavoro

Vorrei sapere come si fa ad avere in gestione un rifugio. Sono disoccupata e un posto di lavoro oggi è difficile averlo se non si ha la «spinta».

È un po' di tempo che ho questa idea e vorrei sapere a chi mi devo rivolgere; è un buon lavoro che mi piacerebbe tanto. Con me ci sono due ragazze pure loro disoccupate ma con tanta voglia di lavorare.

Maria Calzoni - via Adamo 9
25050 Niardo (Bs)

Gestione

Sono un'alpinista di Firenze, ho 30 anni, amo molto la montagna. Ho fatto diverse esperienze sia di roccia che di ghiaccio, sulle Alpi Apuane e sul Monte Bianco e adesso sarei disponibile alla gestione o co-gestione di un rifugio (sia sulle Alpi che sugli Appennini). Non avrei alcun problema per quanto riguarda il periodo fuori stagione, in quanto mi trovo libero per tutto l'anno.

Per chi volesse mettersi in contatto il mio indirizzo è: Marco Baggiani, via Romana, 29 - 50125 Firenze.

Gestione

Sono interessato alla gestione di un rifugio. Ho esperienza specifica per averne già gestito uno ed ho lavorato in alberghi.

Per ulteriori informazioni scrivere a:

Gelmini Marco, Via G. Verdi, 35 - Valle X Ponte (Bs) oppure telefonare al n. 0364/64261.

Distruzione della natura Uno Sfogo

Ho visto la strada che attraversa il Pian del Nivolet nel Parco del Gran Paradiso, strada costruita illegalmente.

Se ciò è vero perché non viene distrutta, restituendo la sua integrità al luogo? Oppure siamo nuovamente di fronte ad una realtà speculativa effettuata con la complicità delle amministrazioni? Senza parlare degli elicotteri (mi riferisco a quelli così detti turistici e pubblicitari) che certo non contribuiscono a salvaguardare la natura e la tranquillità, e di alpinisti, e di animali.

Si fa un gran rumore ovunque, ecologia, parlamentari della montagna, fatti, però, pochi. E il CAI cosa fa? La montagna, se non erro, fa parte dei suoi obiettivi, ma tra poco non ve ne sarà più.

Quest'estate sono stato in Val d'Inferno e li ho trovati la testa di ponte d'impianti sciistici che risalgono dalla Val Casotto, naturalmente tutto questo senza che gli organi preposti muovano un dito; si parla, anzi di un futuro ampliamento degli impianti (risultato = deturpamento totale della zona).

Sempre quest'estate ho assistito all'atterraggio d'un elicottero in Grignone; pensavo si trattasse di una operazione di soccorso, macché si trattava di partecipare ad un banchetto nuziale, e, pensare, che l'avvocato Quaglia all'età di 69 anni, con una gamba sola, si fece l'invernale. Oltretutto, ora, pare che la strada rurale che perviene al Pialeral sarà ampliata, con i risultati che tutti si possono immaginare. Certo, sarà sempre una strada rurale, piena di auto che con i contadini nulla avranno a che fare. Tra qualche anno, con la scusa di potenziare il turismo diventerà provinciale con le relative costruzioni; perché quindi non fare come in Svizzera ed applicare regolamenti severi, cioè limitando rigidamente ai soli interessati l'accesso? Senza tra l'altro, considerare le moto che si avventurano per i sentieri rovinando la quiete del luogo. Naturalmente ci vorrebbe anche più educazione da parte di alpinisti e di escursionisti riguardo ai rifiuti da riportarsi a valle. Sarebbe auspicabile che il CAI facesse una più concreta propaganda in tal senso. (provate ad andare a vedere il corso d'acqua che scende dal rifugio Amiante (Val D'Aosta): vi passa la voglia di bere).

Susate lo sfogo, ma era da un po' che volevo dire queste cose!

Piero Boetti

Perché non succeda più Lettera di Tina Fabbretti

«Lo Scarpone» n. 19 del 1/11/84

Ottima proposta di pubblicare la descrizione dettagliata delle circostanze nelle quali si è verificata una disgrazia e delle sue cause, limitatamente a quelle che sarebbe stato possibile evitare, aggiungendo - da parte di un esperto - come!

Certamente ne nascerebbero delle polemiche - non sempre è facile essere obiettivi, specialmente per chi è stato colpito dalla perdita di una persona amata - ma il fine, in questo caso, giustifica pienamente il mezzo e renderebbe più vivo ed ancor più utile il nostro notiziario.

Ruth Eigenmann
Presidente Fondation Internationale
«Vanni Eigenmann»



Riunioni a Seoul

Organizzate molto bene dal Club Alpino Coreano, si sono tenute a Seoul il 16/10/84 (Comitato Esecutivo) e il 17/10/84 (Assemblea generale). Dato che gli argomenti trattati nelle due sedute sono molto simili, preferisco fare un unico riassunto. Le cose più importanti verificatesi in queste riunioni sono state comunque:

- 1) conferma a nuovo presidente dell'UIAA per il quadriennio 1985/88 dell'avv. Carlo Sganzi del Club Alpino di Lugano;
- 2) preponderanza dei Paesi asiatici e dei Paesi di lingua inglese. Per la prima volta non si è mai usata la lingua tedesca perché era presente soltanto il rappresentante germanico e mancava quello austriaco.
- 3) sono mancati all'appuntamento tutti i Paesi dell'est ed è la prima volta che ciò succede nella lunghissima vita dell'UIAA.

Regolamenti Commissioni

Sono stati approvati sia il regolamento generale, che i regolamenti delle singole Commissioni e cioè Sicurezza, Spedizioni, Medica, Gioventù, Protezione montagna.

Rapporti Commissioni

Commissione sicurezza

L'attività è aumentata notevolmente. Basti pensare che dal 1980 al 1984 i numeri dei Marchi accordati è più che raddoppiato. La Commissione ha un calendario molto fitto di prove e sta preparando prove molto interessanti e definitive, sull'assicurazione sulla neve.

S'insiste sul fatto che ogni delegato nazionale, e per Lui ogni Associazione, hanno il dovere di proteggere il Marchio UIAA nel suo Paese. A tale riguardo si chiede di voler pubblicare sia su «Lo Scarpone» che sul primo numero possibile della Rivista, un comunicato che riproduca quanto scritto a pag. 22 del Bollettino 107 dell'UIAA.

Spedizioni

Per questa Commissione rimandiamo i lettori a quanto già pubblicato su LS 20/84 a firma Silvia Metzeltin Buscaini.

Commissione medica

Il congresso di Chamonix ha segnato un grande successo anche finanziario. Il CAI aveva garantito, con altre associazioni, di far fronte all'eventuale deficit. Il bilancio si è chiuso invece con un attivo di Fr. Sv. 50.000 che verranno distribuiti come segue: 1/3 all'Ensa di Chamonix per l'acquisto di apparecchi di studio sulle malattie d'alta quota, 1/3 all'Ospedale di Katmandou, 1/3 alla costituenda Società Internazionale Medicina di Montagna che verrà creata a Ginevra. Si ricorda che il Centro di Documentazione di Londra è a disposizione di tutti gli alpinisti.

Commissione rifugi

È stato deciso d'attribuire alla Commissione protezione montagna, gli aspetti ecologici dei rifugi (problema dei rifiuti, smaltimento acque, ecc.) e di sopprimere la Commissione rifugi.

Protezione montagna

È stato ricordato il ns. prof. Saibene. Fra tre anni e precisamente il 1° giugno 1987, sarà celebrata una giornata mondiale sulla protezione dell'ambiente della montagna.

Commissione alpinismo

Come già anticipato, si è deciso che la stessa effettui degli studi su un argomento alla volta. Comincerà pertanto a studiare il problema dell'insegnamento dell'alpinismo e dello sci-alpinismo. Il ns. rappresentante in questa Commissione potrà dare un importante contributo. La presidenza della Commissione, per il momento, verrà tenuta dal gen. Filippini, per poi passare a un membro del Club Alpino germanico o del Club Alpino Svizzero.

Candidature

All'ordine del giorno la candidatura di Taiwan. Il Club Alpino di questo Paese è stato accettato soltanto come «osservatore» per la durata di due anni. Quanto sopra perché si sta tentando, con fondati motivi, di far entrare nell'UIAA la Cina e a tale riguardo sono già in atto dei contatti tra l'UIAA, rappresentata dal delegato giapponese, e il Club Alpino di Pechino. La soluzione non è stata estremamente brillante. D'altra parte bisogna scegliere il male minore e ricordare che la Cina è uno dei Paesi che offre il maggior numero di montagne agli alpinisti, a cominciare dall'Everest.

Bilancio 1985

È stato approvato con qualche piccola variazione.

Elezione Comitato Esecutivo 1985/88

Ci siamo trovati in imbarazzo perché mancavano a Seoul ben tre importanti associazioni alpinistiche e precisamente Austria, Jugoslavia e URSS: si è pensato di lasciare una porta aperta e pertanto il numero dei posti nel C.E. è stato portato da 16 a 18, lasciando quindi due posti liberi. Tra i 16 eletti il CAI è uno dei pochi che sia stato eletto all'unanimità. Nel prossimo C.E. figurano parecchi nomi nuovi come il Nepal, il Canada, la Corea, l'India e il Pakistan. Quanto sopra è un risultato positivo perché appare allargata la sfera di lavoro e d'influenza dell'UIAA e la fa diventare un'associazione alpinistica di carattere veramente mondiale. Ricordiamo che Nepal, India e Pakistan significano Himalaya, cioè le più importanti montagne esistenti al mondo.

Elezione del presidente e del bureau permanente

Il presidente dell'UIAA, avv. Carlo Sganzi, è stato già eletto lo scorso anno a Bruxelles, con un anno d'anticipo. La decisione è stata molto saggia, perché in questa maniera la riunione di Seoul non è stata dominata da problemi elettorali ed il trapasso dei poteri è avvenuto con un ragionevole periodo di preparazione.

Nova organizzazione UIAA

Nel mentre la sede legale resta a Ginevra, l'archivio e le traduzioni saranno ospitati a Berna dal CAS che dispone di telefono, telex e personale fisso. Il presidente Sganzi, a sua volta, metterà a disposizione i suoi uffici a Lugano con telex e telefono e con la partecipazione dell'ex segretaria del CAS che risiede a Lugano e che s'è offerta volontariamente.

Assemblea generale 1985

Ho confermato che avrà luogo dal 10 al 12 ottobre 1985 a Venezia.

Luigi Zobele
delegato CAI all'UIAA

Perché la mozione del Convegno Tosco-Emiliano

Il Club Alpino Italiano, con il Gruppo Speleologico Fiorentino del C.A.I. in prima linea, negli ultimi giorni ha condotto una impegnativa battaglia per salvaguardare il paesaggio esterno ed interno del M.te Corchia, cima delle Alpi Apuane (LU) dove si sviluppa l'imponente sistema carsico omonimo, che nelle zone di crinale appare decisamente vicino alla superficie.

La vivace, costosa azione intrapresa con coraggio, decisione e sacrificando molto del tempo libero ha sortito l'effetto positivo ma (ahimè!) temporaneo di fermare i lavori sul crinale e limitarli parzialmente in cava.

I Fatti:

Da tutto ottobre 1984 il G.S.F. aveva notato movimenti sempre più evidenti attorno al crinale NW del M.te, nel tratto compreso fra le due cime, in corrispondenza del fronte coltivato dalla «cava dei tavolini» della cooperativa Condomini di Levigliani. L'intenzione chiara era di sbancare il crinale per una profondità di 2,5 m e una lunghezza di 80 m circa, per fare un vasto piazzale a quota 1400 m, accessibile per strada ai camion, che avrebbe permesso l'impostazione di un nuovo fronte che col tempo avrebbe lasciato un gradino nel profilo del monte di 50 m di profondità e 100 m di larghezza! Visibilissimo anche da Forte dei Marmi e da buona parte della Versilia; e poi quello sarebbe stato l'inizio e poi...

Giorno 18. Ottobre giungono da Levigliani notizie attendibili di una imminente (per il sabato dopo, si dice) «volata» che completi l'opera di «costruzione» (si fa per dire) del piazzale!

Il fatto è che tutta la zona attorno alla vetta del Corchia è un pregiato giacimento di «arabescato» e l'imponenza della cubatura del materiale fa gola a molti: basti pensare che sul versante E del M.te (Retrocchia) in corrispondenza della cava dei Tavolini (che coltiva il lato W), da poco è stato aperto un profondo saggio, e relativa strada di accesso: ferita insanabile di un versante ancora vergine, che ha accertato il possibile sfruttamento di molto materiale.

Il lavoro di cava è molto duro e stagionale (da Aprile a Novembre nei bacini alti) con un reddito altissimo e la cassa integrazione nei periodi di fermata. Per questo motivo dell'altissimo reddito non è facile ipotizzare una ipotetica «mobilità» dei cavafori in altra attività (magari più comoda ma meno retribuita) e sia per l'«indotto» che i lavori di pochi cavafori (10-20 per cava) portano alle segherie e stabilimenti della Versilia; dico sembra perché recenti considerazioni sembrano ridurre l'importanza di tale indotto; il marmo è un materiale di alto costo tale da essere destinato ai mercati più ricchi e non italiani; da noi il marmo è soppiantato da pietre di importazione (graniti, travertini, marmo, ...) di costo minore e che egualmente sembrano rispondenti al gusto del cliente italiano che non potrebbe affrontare la spesa di un marmo apuano. Così il marmo apuano in blocchi sembra prendere la via di oltreoceano non portando quei benefici affermati nell'indotto che lavorerebbe su pietre di importazione.

Alla notizia di un imminente attentato al paesaggio scatta la reazione degli speleo nelle seguenti direzioni:

- a) il G.S.F., che funge da centrale operativa, con centinaia di telefonate mobilita tutte le forze disponibili per un sit-in di protesta da tenersi la notte fra venerdì e sabato sul tratto di crinale interessato.
- b) la F.S.T. interessa subito la Regione Toscana il cui Assessore all'Assetto del territorio si dimostra sensibile al problema.
- c) il Club Alpino Italiano denuncia di fatto le circostanze alla magistratura.

L'effetto è che a Levigliani si sviluppa una tensione pericolosa: il venerdì 19 ottobre quando gli speleo arrivano c'è franca ostilità e aperte minacce. C'è ora da preoccuparsi dei rapporti perduti: gli speleo sono sempre stati ben visti dalla gente delle cave e del paese, il cambio di equilibrio potrebbe essere pericoloso e c'è ancora chi ricorda le gomme tagliate ai soci del C.A.I. solo per aver condotto la battaglia dell'istitu-

zione del Parco Regionale della A.A., non voluto dai locali che hanno sempre difeso il principio de «le montagne alla propria gente»!

Tutto questo potrebbe voler dire una ridotta fruizione del patrimonio carsico se non addirittura azioni di rivalsa fino alla chiusura, con esplosivo, dell'Anfro!

Ma tutto considerato l'azione intrapresa, di cui siamo profondamente convinti, non può essere rimangiata.

Il venerdì a Livigliari, assieme ai 100 speleo convenuti arriva anche la notizia della piombatura della cava da parte dei C.C.!! Potrebbe sembrare una prima vittoria. Quella sera piove e perciò per l'arresto dei lavori il sit-in è sostituito da una manifestazione al comune di Stazzena. Si parla col sindaco, si discute esponendo diversi punti di vista.

Martedì 23 ottobre è fissato il sopralluogo del pretore di Pietrasanta alle cave; ci sono tutti e tutto viene visto e vagliato, stendendo apposito verbale. Alla fine il pretore, dimostrandosi sensibile ai problemi dell'ambiente, dispone per la cava dei Tavolini, la continuazione dei lavori in corrispondenza della grossa colonna di marmo in posizione centrale fino al livello del piazzale inferiore, con un lavoro potenziale (a detta dei cavaatori) di due anni; proibisce di ampliare i lavori lateralmente, tentare di scavare la strada per la vetta e procedere con i lavori interessanti il crinale; non emette nessuna disposizione per il saggio di Retrocorchia, riservandosi di intervenire se produrrà danni.

La soluzione è un compromesso accettabile anche perché la colonna di marmo cavabile appare molto compatta e poco interessata da fenomeni carsici, invece diffusi nelle altre zone di cava, e la sua posizione risulta in un punto del rilievo della grotta senza gallerie registrate.

I lavori delle cave sul M.te Corchia hanno una interazione pericolosissima con la grotta, la stessa cava dei Tavolini è circondata dai rami alti dell'Abisso Figueira, soprattutto a Sud (dove si voleva scavare la strada per la vetta!) e nel versante di Retrocorchia dove è situato il saggio che pare abbia già incontrato cunicoli della Grotta B.M.

A questo punto non è risolto nulla: la cava dei Tavolini va avanti e fra due anni si riproporrà il problema, se non prima dati i mezzi altamente distruttivi odierni e un mercato del marmo che tira.

Il tempo a disposizione deve servire per obbligare la Regione Toscana ad una soluzione ragionata, deve continuare la sorveglianza ai lavori di cava e del saggio e ogni notizia fatta affluire al G.S.F., ci dobbiamo prefiggere lo scopo di una trattazione del problema cave e protezione del patrimonio carsico, anche per i bacini più bassi, tipo Pellerano, che ha già incontrato più volte, nei lavori, vere gallerie (ma mai collegate in profondità).

Insomma il G.S.F. continua il suo gravoso lavoro da propulsione ma non può essere lasciato da solo anche per l'importanza mondiale della posta in giuoco: l'Anfro di Corchia nella sua complessità di fenomeno unico.

Perciò cerchiamo l'aiuto di tutti e chiediamo di dar credito e estendere l'azione di mobilitazione nei modi che il C.A.I. di Firenze, attraverso il suo G.S.F. vorrà proporre.

Grazie

**Il Presidente della
Commissione Centrale
per la Speleologia
Curzio Casoli**

Mozione In difesa del Corchia

Le Sezioni Tosco-Emiliane del Club Alpino Italiano rappresentanti oltre 20.000 soci riuniti in Firenze il 18/11/84, venute a conoscenza del rischio di amputazione che corre sia il filo di Cresta che l'anfro del Corchia (Alpi Apuane) nel suo ingresso più alto, denominato Buca del Cacciatore o Abisso Fighiera, a causa dei lavori di cava, ribadiscono l'interesse internazionale dell'anfro, sia sotto il profilo scientifico che paesaggistico e invitano la Regione Toscana e le altre autorità competenti a salvaguardare questo patrimonio di inestimabile valore.



Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57



**Materassini per
trekking e
bivacco**

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Kössler di Bolzano



Gino Trabaldo

**CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA**

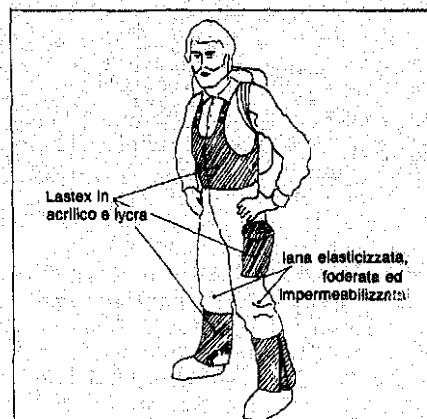
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel.0163/21571
Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

SOCIETA' COOPERATIVA a R.L.
sede sociale in montebelluna

Iscritta al n. 4616 del Registro delle Imprese di Treviso
Patrimonio Sociale al 9.4.1984 L. 59.812.235.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA

SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI:

Altivole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte, Maser, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Ponte della Priula, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Trevignano, Villorba, Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI:

Nervesa della Battaglia, Pederobba.

ESATTORIA SPECIALE:

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TESORERIE:

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 50 Enti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio. Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria. Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla « Italease spa » per la locazione finanziaria di beni mobili; alla « Factorit spa » per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Banck Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



Commissione Centrale Alpinismo Giovanile U.I.A.A. Settimana Alpinistica Giovanile

Come è noto la Comm. Alpinistica Giovanile dell'U.I.A.A. promuove annualmente due «Settimane»: una per i giovanissimi (minori di 14 anni) intesa come avvicinamento all'ambiente montano ed una per giovani alpinisti già buoni arrampicatori.

Per il corrente 1984, la prima, organizzata dal Liechtensteiner Alpenverein, si è svolta in agosto e se ne parla in altra parte del giornale; l'organizzazione della seconda è stata affidata alla Comm. Alp. Giovanile del CAI che, con l'aiuto della Comm. Regionale Lombarda ed in particolare della Sezione di Lecco, ha assolto in modo decoroso all'incarico ottenendo un lusinghiero successo.

Si è effettuata dal 22 al 29 settembre in Grigna con base al Rif. Porta del Piano dei Resinelli e vi parteciparono 25 giovani provenienti dall'Austria, Germania, Jugoslavia, Inghilterra, Alto Adige (Sud Tirolo) e dall'Ecuador, oltre, naturalmente, da varie Sezioni italiane. Un gruppo di giovani rocciatori di Lecco con alcuni «Ragni della Grignetta» guidarono i partecipanti sulle più classiche vie della Grignetta, della Medale e dello Zuccone dei Campelli ai Piani di Bobbio, nonché sui «sassi» della Val di Mello.

La preparazione di tutti i giovani rocciatori (ed emerge simpaticamente il giovane Arthur Pichler di Silandro) ha determinato una settimana di buon livello tecnico.

Il soggiorno è stato integrato da una visita, in pullman, ai «Luoghi Manzoni» e da interessanti serate di diapositive tenute da Cassin, Casimiro Ferrari e dai due giovani ecuadoriani, oltre che da altre piacevoli serate con l'esibizione del Coro «Grigna» e dei «Firlinfeu» di Lecco.

Al termine della Settimana Alpinistica si è riunita, sempre al Rif. Porta, la Commissione Giovanile dell'U.I.A.A. presieduta dallo svizzero André Wonder Mühl. Per la Comm. Giovanile del CAI partecipò il nostro Gianni Breda di Bolzano (che esplicò la funzione di interprete durante tutta la Settimana).

A chiusura della Settimana e della Riunione U.I.A.A., graditissimi ospiti, sono intervenuti il Presidente Generale Priotto ed il Segretario Generale Botta che, esternando il loro compiacimento per il successo della manifestazione, ne hanno ufficializzato anche l'importanza.

La Commissione U.I.A.A. fra altre cose, di valore solamente burocratico e normativo, ha delineato il programma 1985 che prevede: la settimana Giovanile a Kraniska Gora (Jugoslavia), la Settimana Alpinistica in Ungheria, un incontro (Corso) per «Accompagnatori di Alp. Giovanile» a Kandersteg (Svizzera).

La favolosa settimana nel Liechtestein

In occasione del 75° anniversario di fondazione del Liechtensteiner Alpenverein, l'U.I.A.A. ha organizzato un incontro internazionale giovanile con lo scopo di

far conoscere il Liechtenstein ai giovani partecipanti.

A questo raduno, durato una settimana e svoltosi dal 12 al 18 agosto 1984, abbiamo partecipato in circa trenta ragazzi, di cui sei italiani, guidati da Marco Tieghi di Milano; alcuni Austriaci, Tedeschi, Yugoslavi e alcuni rappresentanti dell'A.V.S. oltre a una decina di ragazzi del Liechtenstein. Il programma presentatoci dagli organizzatori era senza dubbio intenso e impegnativo; abbiamo infatti raggiunto le cime e i Passi più alti e più importanti del Liechtenstein, compiendo praticamente il giro completo del piccolo principato.

Fortunatamente, favoriti dal tempo, siamo riusciti a seguire e a completare tutti gli itinerari.

Senza dubbio quello più impegnativo e più lungo è stato la salita alle Drei Scwestern, attraverso il sentiero dei Principi, percorso attrezzato lungo le tre cime della montagna, e la discesa poi a Goflai e da qui a Malbun nella casa dei giovani che ci ha ospitato per tutta la settimana.

Seguendo un altro itinerario abbiamo raggiunto il rifugio Pfalzer sul Bettlerjoch (Passo del mendicante) per salire più tardi sulla seconda vetta per importanza del Liechtenstein (Noafkopf).

Il giorno seguente l'escursione è proseguita alla volta della Augunsterberg, Passo Sareiser fino alla cima dell'Ocheskopf.

Le ultime energie le abbiamo spese per l'escursione a Sassfurkle-Mattajoch-Galmakopf, la quale ha concluso la nostra visita nel Liechtenstein.

Abbiamo inoltre partecipato, insieme ad altre settanta persone ad una suggestiva fiaccolata svoltasi per festeggiare il compleanno del Principe che cadeva proprio il 15 agosto ripercorrendo il sentiero attrezzato sulle cime delle Drei Scwestern e ne siamo stati poi ricompensati con una cena offerta dal principe stesso. Nonostante il duro programma che ha praticamente esaurito tutte le nostre energie, ci siamo veramente divertiti ed, oltre ad avere approfondito le nostre conoscenze sulla montagna, siamo riusciti ad instaurare rapporti di amicizia con gli altri partecipanti.

Infatti il clima freddo delle prime giornate si è poi riscaldato.

Oltre a stare insieme durante le escursioni giornaliere; alla sera ci siamo ritrovati per scherzare, giocare e cantare.

Abbiamo quindi riscoperto il piacere di stare insieme e di sentirsi uniti, sentimenti questi indispensabili per andare in montagna.

L'ultima serata è stata il compimento di questa intensa attività; quasi ci fossimo conosciuti da sempre, ci siamo scambiati doni e promesse, prima tra tutte quella di ritrovarci per continuare quest'amicizia. Abbiamo cantato e gridato insieme per esprimere questa gioia, alla maniera che forse si può fare solo in montagna o quanto meno fra gente che sa intendere la sua scuola di amicizia, di collaborazione, di rispetto verso tutti e verso tutto ciò che ci circonda. Certamente quindi una grossa esperienza positiva che ci ha arricchito e della quale non possiamo che essere riconoscenti al C.A.I. e impegnandoci a trasmettere agli altri questa passione per tutto ciò che la montagna sa donare.

Morena Canzi
Daniela Reniero
CAI Seveso

Commissione Regionale Lombarda

Segnaliamo con largo anticipo, affinché tutte le Sezioni possano prenderne nota e ne tengano debita considerazione nella formulazione del calendario delle loro attività, il «Programma delle manifestazioni ufficiali 1985» proposto dalla Commissione Regionale lombarda di Alpinismo Giovanile.

16 marzo - Incontro con gli «Accompagnatori» lombardi da tenersi a Breglia ed organizzato con la collaborazione della Sezione di Como;

14/15/16 giugno - Escursione intersezionale lungo la «Via dei Monti Lariani» da effettuarsi a gruppi, con la partecipazione ad invito di rappresentanze di altre regioni e con la possibilità per i partecipanti di ridurre il numero dei giorni di presenza. Organizzazione con la collaborazione della Sezione di Como;

14 luglio - Raduno ufficiale al Rifugio C.A.I. Saronno di Macugnaga organizzato con la collaborazione

della Sezione di Saronno;

7/8 settembre - Escursione intersezionale dal Rifugio Calvi, nelle Orobie, organizzato con la collaborazione della Sezione di Bergamo.

Maggiori dettagli verranno forniti a tempo debito direttamente alle Sezioni che invitiamo fin d'ora a una massiccia partecipazione.

La Commissione è inoltre intenzionata a predisporre un certo numero di distintivi a spilla raffiguranti l'emblema dell'Alpinismo Giovanile e particolarmente indicati per essere distribuiti ai ragazzi.

Le Sezioni interessate sono pregate di inoltrare con sollecitudine la loro prenotazione alla Commissione stessa (Via Allende, 8 - Segrate 20090).

Si ritiene infine opportuno sottolineare che la bella guida escursionistica «Sentieri della Lombardia», recentemente pubblicata dal C.A.I. col patrocinio della Regione Lombardia, oltre ad essere un utile bibliografia per tutti i frequentatori della montagna rappresenta anche un indispensabile strumento di consultazione per le attività di Alpinismo Giovanile. Il libro è in vendita nelle Sezioni del C.A.I. oppure presso la Sede del Comitato di Coordinamento regionale (Via Silvio Pellico, 6 - 20121 Milano - Tel. 808421).

Alpinismo Giovanile è...

Inventare, riscoprire, vivere, raccontare l'Alpinismo Giovanile. Non è insegnamento di una tecnica per andare in montagna.

Non è una gita fatta in famiglia.

Non è una esperienza scout.

E sembra più facile dire quello che non è.

Perché parlare di essere capaci di farsi lo zaino, di affrontare la fatica di un sentiero sembra banale.

E invece il punto è qui: è l'umiltà di appassionarsi all'armonia della natura al di fuori degli schemi dell'arrivismo e dell'eroismo. È l'umiltà di riconoscere i valori semplici partendo dalle «imprese» semplici.

È l'umiltà di prendersi gradualmente la responsabilità.

In un momento in cui si sente dire «vado, arrampico e torno», riproporre una gita che comincia il sabato preparandosi lo zaino, leggendo la carta, continua la domenica con la fatica-soddisfazione del percorso e continua poi nel ricordo di episodi raccontati, ingranditi e resi epici... sembra di arrivare in ritardo. Eppure raccogliendo le conversazioni esuberanti dei ragazzi, sembra che l'«andar per i monti» antico, abbia lo stesso sapore delle imprese di Messner. Misurarsi con le forze della natura — alleate o avverse —, rispettare e partecipare all'armonia vitale della natura, ritrovare una dimensione umana nel conversare, nello scherzare, nell'affezionarsi a un amico, nel dargli fiducia e offrirgli sicurezza. E poi tornare in città e spiritualmente portare la montagna in città. O almeno tentare.

Non è facile.

Per tutti.

Anche per l'accompagnatore di Alpinismo Giovanile, che non si propone come istruttore di serie Z, ma come una figura di passaggio per i ragazzi che escono dalla famiglia e non sono ancora autonomi: lo stanno diventando.

L'accompagnatore cerca una giusta distanza per dare al ragazzo sicurezza, senza abbandonarlo o invadere la sua «privacy» di fragili equilibri in crescita. Offre la propria esperienza, senza farla pesare o imporre.

La butta lì, per chi la vuole raccogliere.

Il 29 settembre è partito il primo corso per accompagnatori, che si articola in quattro fine settimana, durante i quali verranno puntualizzate nozioni teoriche e pratiche di conduzione del gruppo in montagna secondo norme di sicurezza.

Vuole essere anche uno scambio di esperienze, un momento di riflessione e verifica, una possibilità di aggiornamento.

Organizzato dalla Commissione biveneta di Alpinismo Giovanile, si rivolge a una rappresentanza di accompagnatori di tutte le sezioni C.A.I. bivenete, si rivolge anche, accogliendoli con particolare simpatia, ai «ragazzi» che ricordando i loro accompagnatori si preparano ad avvicendarli e a continuare la loro opera.

Cristina Todeschini
Accompagnatrice di A. C.

A trent'anni dalla prima vittoria

Celebrata ad Aosta la conquista del K2

Aosta - autunno 1984

«L'idea di attribuire nel nome della Regione Valle d'Aosta un segno di tangibile riconoscenza e di memoria ai partecipanti alla spedizione guidata da Ardit Desio verso l'immacolata cima del K2 non è e non vuole essere un fatto eclatante e originale, ma costituisce il mantenimento di un proposito doveroso e puntuale che la Valle d'Aosta non poteva non assumere per gratificare, nel trentesimo anniversario di quel famoso 31 luglio 1954, la propria valutazione di un'impresa che ha coinvolto sì nomi famosi dell'alpinismo italiano e mondiale, ma anche gente nostra, valorosi valdostani che con la loro presenza e partecipazione ci hanno resi compartecipi di una vittoria unica, splendida, originale, saldamente legata alle nostre tradizioni montanare».

Queste le parole con le quali il presidente del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta Gianni Bondaz ha iniziato il suo discorso alla cerimonia commemorativa nel «Trentesimo anniversario della conquista del K2»; discorso pronunciato subito dopo la proiezione del film «Italia K2» che ha soprattutto commosso coloro che affollavano il salone delle manifestazioni del palazzo sede dell'Amministrazione Regionale quando sullo schermo sono apparse le sequenze relative al funerale e alla sepoltura della guida alpina Mario Muchoz di Courmayeur ucciso il 21 giugno 1954 da un edema polmonare al campo 2 installato sul crestone Abruzzi e oggi rinchiusa in una tomba posta in uno dei luoghi più stupendi della terra, il Circo Concordia del Baltoro.

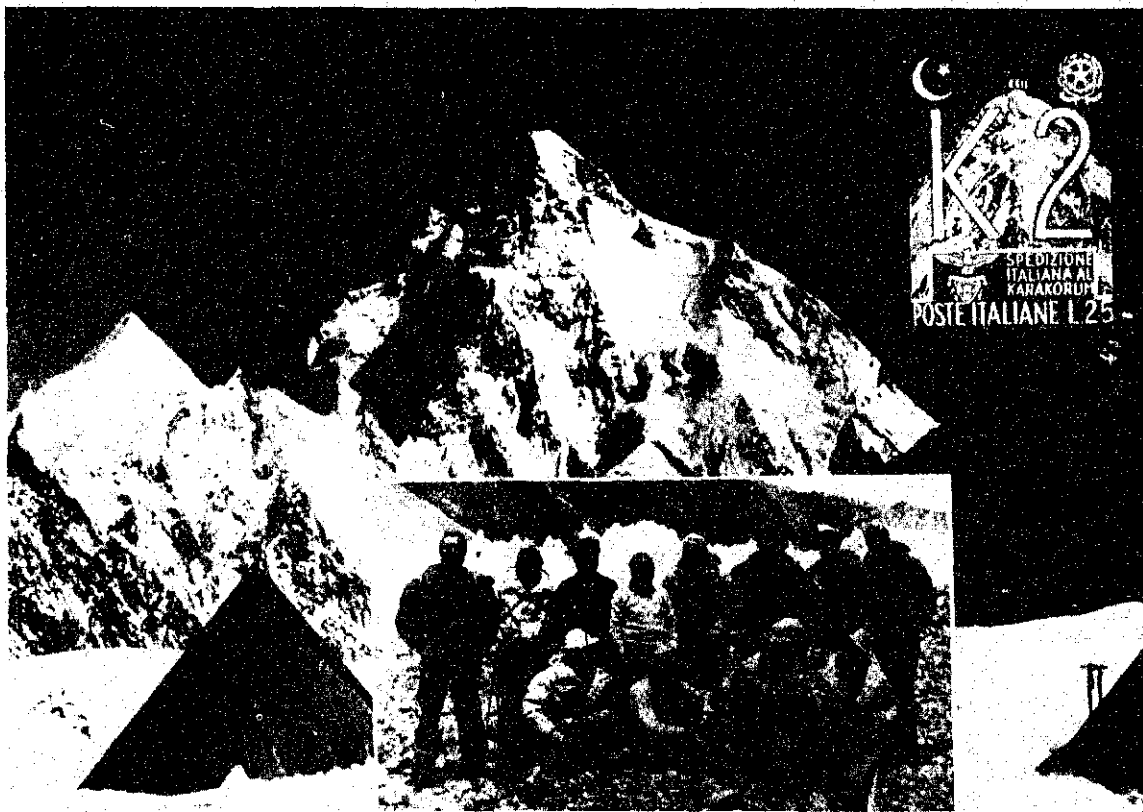
Bondaz ha anche sottolineato l'attualità della conquista della seconda vetta del mondo dopo trent'anni poiché da quel lontano 1954 sono dovuti trascorrere ventitre anni prima che una nuova spedizione con alle spalle ben 1500 portatori riuscisse a ripercorrere le orme di Compagnoni e Lacedelli. Infine il Presidente del Consiglio Regionale ha espresso il legittimo orgoglio della sua vallata per la compartecipazione alla spedizione di tre valdostani e cioè Mario Puchoz, Ubaldo Rey e Sergio Viotto, più Achille Compagnoni che è valdostano di elezione poiché dalla natia Valfurva si è trasferito da tempo al Breuil-Cervinia.

Introdotta dal capo ufficio stampa Callisto Savioz ha quindi preso la parola il professor Desio che nonostante le sue ottantasette primavere conserva una giovanile freschezza e - ha affermato - una buona memoria. Dell'impresa ricorda tutto; a suo parere i due vincitori hanno rappresentato la punta di una piramide umana sostenuta da tutti gli altri grazie a una collaborazione reciproca e ad una organizzazione molto accentuata. Desio ha ricordato pure che altre due guide valdostane - Evaristo Croux e Leone Bron di Courmayeur - lo avevano accompagnato in montagna durante la spedizione del Duca di Spoleto al Karakorum nel 1929.

Brevi parole hanno poi pronunciato l'Ambasciatore della Repubblica islamica del Pakistan Aboul Waheed che ha paragonato il suo paese alla Valle d'Aosta e il presidente delle guide valdostane Oliviero Franchey detto Cirin di Champoluc.

I componenti la vittoriosa spedizione sono stati quindi chiamati in ordine alfabetico al tavolo della presidenza per ricevere una medaglia d'oro e una pergamena. Applauditi affettuosamente dal pubblico, fra il quale abbiamo notato le famose guide alpine Jean Pellissier, Ferdinando Gaspard, Giulio Bich, Jean Bich, Pacifico Pession del Breuil-Cervinia e Francis Salluard di Courmayeur, sono così sfilati Ardit Desio, Ugo Angelino, Achille Compagnoni, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Guido Pagani, Ubaldo Rey, Gino Soldà. La medaglia riservata a Mario Puchoz è stata consegnata alla sorella Costanza; mentre quella destinata a Sergio Viotto, caduto nel 1964 mentre si esercitava sulla palestra rocciosa di Courmayeur, l'hanno ritirata la moglie Cecilia e la figlia ventenne Hughette. Non sono intervenuti ad Aosta i componenti la spedizione Walter Bonatti e Enrico Abram.

Fulvio Campiotti



La cartolina stampata in occasione del trentennale della conquista italiana del K2 gentilmente indirizzata ai lettori de Lo Scarpone. Nel riquadro la foto di gruppo dei componenti e in alto a destra la riproduzione del francobollo che

avrebbe dovuto essere emesso nell'occasione della vittoria ottenuta, ma che non si vide mai. (Nota della redazione: valore del francobollo L. 25!).



I protagonisti della vittoriosa impresa che ha riempito di giusto orgoglio alpinisti e non hanno ricevuto quest'anno un grande tributo di simpatia e ammirazione da parte di associazioni, gruppi sportivi e culturali, e naturalmente da molte sezioni del CAI.

Fra le tante, non ultima quella tenutasi a Savona in concomitanza con l'Assemblea dei Delegati del CAI nello scorso aprile, ci piace ricordare la simpatica serata organizzata dal CAI Albiate (Milano).

Albiate è una piccola e giovane sezione che si è permessa, grazie alla collaborazione di tutti i soci e

al travolgente entusiasmo del suo giovane Presidente di ospitare e festeggiare in modo davvero brillante i componenti della prima spedizione italiana vittoriosa al K2 e, coinvolgendo autorità locali e nazionali, a dare un tono veramente solenne, senza nulla togliere alla spontaneità e all'amicizia, a questo festoso incontro.

Nella foto da sinistra Cirillo Floreanini, Ugo Angelino, Achille Compagnoni, il professor Ardit Desio, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, nascosto Gino Soldà e il giovane intraprendente presidente della sezione di Albiate Caspani.

Un nuovo mattino

Per una mamma i propri figli sono sempre bambini, poi succede qualche cosa che può essere la più strana e singolare ma ti fa capire che sono cresciuti.

A me è successo domenica 22 luglio. La meta era la Valle dell'Orco dove c'è la Yosemite Valley di casa nostra: Il Capora e il Sergent con più di 300 metri di pareti severe, lisce e vertiginose, frequentate dai più forti rocciatori di oggi.

Nostra figlia era con noi, e non era in programma che dovesse arrampicare quel giorno, senza le scarpe e poi proprio lì, tutto così difficile e per Mirta che ha solo 14 anni e al suo attivo solo la palestra della Prea Groana: neanche parlarne.

Lei però che da quando è nata ha sempre sentito parlare di corde, moschettoni e «Vies», vuole arrampicare, ha l'appoggio di Aldo e così decidiamo di provare. Le cordate sono formate da: Aldo Granelli, Mirta e Gilberto (il padre), seguono Milko Longo, Gianfranco Ren ed io. La via scelta è la «Via delle Placche» al Sergent che nessuno di noi ha mai fatto, un'incognita per tutti. Non è una «via» di quelle famose, classiche che tutti conoscono, ma è un alpinismo direi pionieristico, tutto da attrezzare, infatti sulle 8 lunghezze di corda che occorrono per arrivare in vetta, ci sono soltanto 3 o 4 chiodi nei punti di sosta perché l'itinerario ognuno se lo sceglie e mette chiodi e nuts per sicurezza dove ritiene necessario, le difficoltà sono sul IV° con passaggi di V° e V°+. L'entusiasmo sempre crescente, ci ha fatto dimenticare le ore che passavano infatti l'ultima doppia, l'abbiamo terminata alle sei di sera. Ebbene in tutto il giorno sotto il sole cocente non ho mai sentito Mirta lamentarsi una volta per fame, sete o per le difficoltà, sembrava un'alpinista consumata, conscia del fatto che l'alpinismo è sacrificio, ma la ricompensa è altissima.

Grazie ad Aldo e Milko forti rocciatori e complimenti, tantissimi complimenti a Mirta.

Rosalina Negri
CAI Varallo - Sottosez. Borgosesia

La mia opinione

Nell'Italia delle avvocature, è certo che ogni cosa, ogni attività, debba avere la sua bella legge; altrimenti va tutto a...

Mi permetto di fare queste considerazioni, perché leggendo l'articolo di Bruno Corna (Comm. Reg. Piemontese PNA), apparso nel n° 18/84 Notiziario del Sodalizio, a proposito del problema dell'eliski, il nostro auspica ad una maggior e più seria presa di posizione dei politici (ossia fautori di leggi, sic!); ed in particolare del Ministro dei Trasporti.

Siamo tutti d'accordo (almeno lo sono io) che far circolare elicotteri in lungo e in largo per le Alpi, al solo scopo di portare sempre più in alto emuli di Mike Bongiorno con la loro fiaschetta di grappa, è semplicemente una schifezza. (avrei potuto dire che è aberrante; ma invece è proprio una schifezza!).

E poi, non va troppo bene.

Non va bene, perché è certo che alpinismo e amore per la Natura vanno di pari passo.

Non è bello, perché amore per la Natura e rispetto dell'ambiente (alpino e non) sono un tutt'uno.

Se è vero che trasportare in elicottero sedicenti scialpinisti scansafatiche fin sulle cime (o in prossimità di esse), provoca danni all'ambiente e pericoli ad altri eventuali escursionisti, è chiaro che bisogna operare in modo che questo non avvenga più.

Nell'articolo, si legge anche che il sig. Corna non sa cosa ne pensa il C.A.I. a proposito della questione. Io credo, che non serva tanto avere l'opinione ufficiale del Sodalizio, per sapere cosa ne pensa, perché il sodalizio è formato da tutti i soci e tutti i soci (io penso e spero) sono individui dotati di particolare sensibilità, sia nei confronti della Natura in senso generale, che nei riguardi del rispetto di ciò che può significare realmente «andar per Alpe».

Ma questo, probabilmente non basta.

Comunque la questione è un'altra; ossia, è possibile a mio avviso modificare certe situazioni senza ricorrere al mezzo del «legifera et impera».

Anche perché questo è il Paese del «fatta la legge, trovato l'inganno».

Vale molto di più la pena cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto dell'ambiente alpino.

Di far capire a chi si reputa «alpinista», che non basta saper arrampicare o scendere a rotta di collo sugli sci. Ma che occorre anche avere dentro se stessi l'amore per tutto ciò che il creato è...

Ecco che, forse, si riuscirà ad arginare un problema che non è né del C.A.I., né del Governo; ma un problema che è di tutti noi: alpinisti e non.

Impossibile? L'impossibile, signori, è solo dentro l'animo umano.

Almeno, così la pensa R. Messner!

Mauro Meneghetti

... E c'è sempre una prima volta...

Il cielo sembrava alquanto coperto ma viste le mie scarse cognizioni meteorologiche, decisi di andare lo stesso a svegliare il mio «maestro». Questi era un tipo molto energico che aveva deciso a tutti i costi di svezzarmi e di farmi il battesimo della montagna.

Gli pareva proprio impossibile che un ragazzo come me, che se ne era andato a spasso per impervie regioni del Canada e del Messico, non avesse mai dormito in un rifugio né, orrore!, ma dico mai, visto le cascate del Toce.

Così alla sei di mattina di un sabato qualunque, mi trovavo a bussare alla bianca casetta ad un piano di Bruno.

Venne dopo poco ad aprirmi lui stesso, guardò il cielo e disse secco: «Fra mezz'ora qui!»

Mamma mia ed io in mezz'ora che facevo? Pensai subito ad un'abbondante colazione. I restanti dieci minuti li avrei usati per fare il sacco.

Alle sei e trenta ero di nuovo davanti alla casetta bianca, lui era là ad aspettarmi e mi aveva già squadato mentre, con un abbigliamento di fantozziana memoria, arrancavo su per la salita.

Nel primo pomeriggio ero davanti alla montagna; alla mia «madrina».

Lo spettacolo era indubbiamente suggestivo e la flora locale, tale da lasciare a bocca aperta.

Quasi disgustato mi avevano invece lasciato, i gruppi di gozzoviglianti turisti sparsi nei prati circostanti. I luculliani pasti e le radioline che propinavano catterbe di canzonette cretine mi avevano messo la voglia di lasciare al più presto quel luogo.

Quando Bruno o meglio, il Signor Bruno disse «Avanti...!» ne fui felice. Per poco ahimè!

Venti minuti dopo mi trovavo col cuore in bocca, madido di sudore e con la voglia pazza di una granita alla menta. Non so come, ma dopo due ore e forse più arrivammo al rifugio.

Si chiamava, se non sbaglio, Busto ed era gestito da una certa Bettina, molto conosciuta, pare, nella zona.

Devo dire che il posto era molto meglio di quanto immaginassi. Chissà perché mi ero sempre immaginato un rifugio in alta montagna come un luogo dove, uomini dai volti rubizzi, cantavano canzoni triviali e palpavano le cameriere.

Neanche il tempo di tirare il fiato ed ecco a quell'accidente di maestro venne l'idea di fare un giro di ricognizione.

«Così, tanto per sgranchirci un po' le gambe...!»

Altre due ore sul crinale di una montagna, passaggi sul ghiaccio con relativi scivoloni ed un indimenticabile paesaggio tutto intorno.

Alle sette eravamo di ritorno. Sfinito dalla stanchezza mi infilai subito nella piccola sala da pranzo nonostante Bruno stesse barbotando qualcosa.

Non mi interessava. Lì dentro tutto era così caldo ed accogliente e fuori cominciava ad arrivare il freddo. Incominciavo ad assaporare il fascino del «Rifugio».

La cena nonostante fosse molto spartana, mi sembrò quanto di più gustoso avessi mai mangiato.

Quello che più mi stupì fu il vino. Si proprio il vino, che per un astemio come me era sempre stato un liquido da «perdizione», si era ora trasformato in un nettare dolcissimo.

Dulcis in fundo, quando gli altri commensali seppero del mio battesimo, vollero brindare. Quanti giri si siano fatti non lo ricordo più, so solo che ad un certo punto sono crollato e mi sono ritrovato in un comodo letto a castello.

Beh! domattina dormirò! - ricordo di aver pensato, Balle! Alle cinque qualcuno mi diede uno scossone! «Svegliati, c'è l'alba».

«Dio Santo, di già?» Cercai a tantoni la Nikon e scesi.

Il vento era freddo, l'aria tersa ed io ero solo. Maledizione anche all'alba! Ero su punto di... quando ecco il sole spuntare dietro un costone. Dio come era bello, mi sembrava di vederlo per la prima volta. Tutto quel silenzio e quella pace mi strinsero il cuore; avevo le lacrime agli occhi, non l'avrei mai creduto eppure era così.

«Vieni andiamo» - La voce di Bruno mi aveva scosso, cercai di asciugarmi gli occhi ma lui senza parlare mi aveva già appoggiato la mano sulla spalla. Era la prima volta che lo vedevo come un uomo, un vero uomo.

Parlare del nevaio, del sole in faccia, del vento che ti tagliava la faccia di un buon té caldo è forse superfluo; sono solo sensazioni, queste, che ognuno di noi può provare.

L'unico rimpianto? Quello di non essere stato battezzato prima.

Claudio Perelli Rocco

Patrick Edlinger, alpinista o acrobata?

Palazzo a Vela di Torino, giovedì 8 novembre 1984, entra in scena alle 21 Patrick Edlinger, 24 anni; francese, rocciatore da capogiro; e 2.000 spettatori circa stanno con il naso in giù (in quanto lo schermo era più basso della tribuna) a vedere le evoluzioni di questo divo della montagna.

A parte lo schermo, che era troppo grande per proiettare in Super 8 e vi era troppa dispersione dovuta all'ambiente del Palazzo a Vela che non focalizzava troppo l'attenzione sul piccolo riquadro ove si svolgeva la proiezione, tutto il resto è andato abbastanza bene. Certo che i 2 cortometraggi, uno girato in Calanques e l'altro nelle Gorges del Verdon (poco lontani anche come località una dall'altra) cercavano di esibire al massimo la persona Patrick, come un insieme meraviglioso di muscoli da concorso di Mister Culturismo, più che affascinare per i paesaggi in essi contenuti, tanto che ad un certo punto è stato anche appositamente ripreso il fondo schiena dell'alpinista francese, appena uscito dal sacco a pelo che ha scosso in sala qualche anziana signora (tra l'altro molto rara) o fatto sospirare qualche giovane fanciulla che avrebbe forse sperato di trovarselo davvero davanti in quella tenuta poco alpinistica. Sul valore acrobatico e superlativo di Patrick, niente da eccepire, persino gli abissi più repulsivi perdevano la loro maestosità, quando si vedeva salire Edlinger con facilità e senza esitazione alcuna; persino il volo simulato non ha atterrito nessuno (o quasi). Patrick nel suo genere è talmente perfetto che non impressiona, anche se ci si rende conto del rischio che corre. Ma veniamo al sodo! È ancora alpinismo questo?

Cosa c'insegna? Ve lo dico io; appena fuori dai cancelli del Palazzo a Vela ho visto una quindicina di ragazzini, coi capelli lunghi appendersi ai tralicci esterni a mo' di tarzan per emulare le gesta del loro idolo, visto poc'anzi. E poi si critica tanto Preuss perché ai suoi tempi compiva scalate in libera che erano di incitamento pericoloso ai giovani di allora ancora più esaltati di adesso dal sistema politico del momento. Inoltre non mi sembra una tecnica nuova appendermi con un dito a fare la spalliera su un appiglio, magari con 200 metri sotto, per far vedere che io riesco a tirarmi su! Tanto bene per te, ma le scuole di alpinismo non insegnano che per proseguire in montagna bisogna avere 3 punti di appoggio e muovere solo un arto per volta? Quindi l'applauso finale che tutti gli abbiamo rivolto non deve essere a mio parere un'esaltazione di questo alpinismo, ma di una nuova divagazione sul tema che si avvicina all'affascinante mondo degli acrobati, degli equilibristi senza rete. Tutto ciò non per togliere nessun merito a Patrick Edlinger, che ha fatto cose notevoli anche su pareti meno domestiche, cioè su montagne vere, però desidero concludere che il biondo 24 enne francese, capelli d'oro fluttuanti sulle spalle, fisico da culturismo, dovrebbe capire che così facendo gli sponsor usano il suo fisico, la sua spettacolare forza atletica, ma non il mondo nel quale si muove e di montagna in tutto questo ce n'è ben poca.

Lodovico Marchisio
CAI UGET Torino

La benedizione dei Ceri al Monte Tovo

Ad alcuni potrà anche apparire inutile presentare questa manifestazione che si svolge ogni anno al Monte Tovo. Tuttavia, pur sapendo di rubare un po' di spazio al nostro giornale, vorremmo indugiare un istante sul motivo per cui a determinata scadenza si raduna tanta gente sulla montagna borgosesiana, dove un altare è stato eretto vent'anni fa con frammenti di tutti i monti d'Italia, un rifugio, il Ca' mea, è stato aperto per accogliere la gente che sale su quei monti ed una cappella ricorda il legame che affratella nel modo più autentico e sincero le nostre brave Penne Nere.

In un'atmosfera, che è poco dire sacra, sono convocati ogni anno alla fine di ottobre quanti vogliono esprimere sensibilmente vivo in se stessi il ricordo di chi ha offerto la propria vita ai monti.

Domenica, 21 ottobre, si vollero ricordare, attorno all'altare di rocce, i morti in montagna: persone ben note ed amate da chi alla montagna si rivolge di frequente per trovarvi appunto serenità, amicizia e slancio nuovo per dare inizio il giorno dopo al nuovo turno di lavoro. E gli amici erano tanti, e così attenti alla celebrazione della S. Messa che un Sacerdote, di fronte a tante mani che si stringevano al momento della pace, certo avrà ricevuto le sue interpretazioni sulla fede e partecipazione attiva della nostra gente alle manifestazioni religiose.

Ogni anno gli organizzatori della manifestazione invitano un gruppo di guide alpine ed il loro assistente spirituale che celebrerà la S. Messa. Quest'anno erano presenti, con il Maggior Consonni, un bel gruppo di allievi della Scuola Militare di Aosta ed il loro cappellano don G. Riassetto. Cordiale e misurato in ogni sua espressione l'ufficiale, vivaci e disciplinatissimi i ragazzi, esuberante e dinamico don Riassetto. Egli si apprestava al Divin Sacrificio, conceleberrante P. Gallino; non appena il Coro «Varade» ebbe terminato l'esecuzione dell'Ave Maria che fece accorrere gli ultimi fedeli all'altare. Rappresentanti di diversi gruppi ANA si schieravano davanti all'altare reggendo i loro vessilli e la manifestazione col passare dei minuti, diventava sempre più coinvolgente e partecipata. Ai presenti si rivolgeva il presidente del C.A.I. varallese, geom. Guido Fuselli per porgere il benvenuto e il ringraziamento a tutta la gente che si assiepava e lo ascoltava con tanta simpatia. Seguirono le parole del dr. Ovidio Raiteri che fece la storia di quell'altare caratteristico. Ci sembra inopportuno e presuntuoso analizzare le parole del grande alpinista borgosesiano. Raiteri, di certo, nel rindare i giorni che ispirarono la costruzione dell'altare, rivide pure, lui tanto attivo nel Corpo del Soccorso Alpino, le immagini dei caduti sui monti che egli spesso coi suoi colleghi avevano riportato a valle in un gesto di profonda umanità. E si commosse. La sua voce si ruppe nel pronunciare elevate parole di ricordo di tante persone care. Ed un brivido corse tra i fedeli e tutti coinvolse in quei sentimenti di pietà e di amore.

Ricordiamo ancora la presenza delle Guide di Alagna, fedeli come ogni anno alla nostra manifestazione, tra l'altro con la presenza delle Emerite Guide Gazzo Guglielmo e Chiara Enrico; il gruppo delle Guardie di Finanza di Alagna, nonché numerosi gruppi delle Sezioni del C.A.I. provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Valle d'Aosta.

All'omelia il Sacerdote, prendendo spunto dalle tre letture, sottolineava con quale grazia divina il gruppo di fedeli si fosse riunito per diventare un corpo orante col più profondo senso della carità che Cristo suggerisce. Dopo la Comunione il sig. Francesco Ilorini Mò recitava la preghiera dell'alpinista; proprio così, «recitava» quella preghiera che tanti anni prima aveva appreso dal caro don Ravelli.

Qualcuno si commosse: sui vasti pascoli del Tovo ancora incideva, alla testa dei suoi giovani, il Paribell, il Sacerdote amato quant'altri mai in Valsesia e sempre presente a chi ebbe la fortuna di conoscerlo. Alla S. Messa seguì la benedizione dei ceri che furono distribuiti ai familiari dei caduti. Essi lo deposero sulla tomba del loro caro il giorno della commemorazione liturgica di tutti i defunti.

Seguì un ottimo pranzo servito a quanti più possibile nel rifugio Cà Mea, dove tanto spesso abbiamo conosciuto cordialità e simpatia. Germano, intanto, aveva fatto correre la voce: a Foresto gli alpini ci attendevano per la castagnata. E su quell'invito non occorre fare pressione. Chi disponeva di tempo scese alla Costa per un bicchiere e poi al Circolo per gusta-

re le caldarroste.

Ci fu anche offerta l'occasione di visitare una piccola biblioteca che alpini e soci del C.A.I. stanno allestendo nel ricordo sempre vivo di Don L. Ravelli. Per ora contiene pochi libri sulla Valsesia e sulla cultura locale. E noi ci permettiamo, da queste colonne, di rivolgere l'invito a quanti fossero nella possibilità, di offrire qualche volume per integrare la conoscenza della Valsesia e del Corpo degli alpini e soddisfare così i lettori di Foresto.

La giornata fu illuminata da un bel sole, i partecipanti alla manifestazione scesero dal Tovo interiormente più ricchi e sereni, questa volta, oltre i monti hanno parlato agli uomini anche le pietre di un altare.

G.G.

Correttezza

«Secondo me, è questione di correttezza!».

Così, mi sta dicendo un amico con il quale arrampico spesso in palestra di roccia.

Il tutto è cominciato quando, per caso, gli ho fatto leggere gli articoli di Locatello e Mantovani, apparsi nella rubrica «Il Punto» del n. 64 della Rivista della Montagna.

Alla fine della discussione, ecco ciò che ne è emerso: correttezza innanzi tutto! Ma, detto tra noi, è un po' difficile far quadrare questo termine.

Nella rubrica si parla di «Alpinisti della domenica e vie Ferrate», Alpinisti della domenica, per dire, lo siamo un po' tutti. E questo, semplicemente perché o si è frequentatori a tempo libero della montagna, oppure, di montagna, ci si vive...

Ma, a parte ogni considerazione in merito al fatto specifico, direi che, tutto sommato, il Locatello ha ragione nel dire che la maggior parte dei frequentatori di vie Ferrate, prende le cose «sottogamba».

Ma, attenzione. Se è vero ciò, non è più vero che la maggior parte delle persone viene «iniziata» da istruttori occasionali.

Non è vero che, in linea di principio, l'escursionista generico consideri un salto di qualità l'andare dal sentiero al «vertical steel cable».

Precisiamo.

Parlando un po' in giro, con appassionati di montagna (in senso generico) ho riscontrato un atteggiamento direi pazzesco nei confronti della via ferrata. In linea di massima, le persone che frequentano questi itinerari, non hanno la più pallida idea di cosa voglia dire arrampicare; non sono mai andati («in parete» accompagnati da persone, diciamo, (e mi si perdoni) più «esperte».

Sono appassionati di montagna; e questo è associato; entrano in libreria, comprano il volume «Arrampicare è virile» ed escono con in testa già grandi idee di conquista...

Poi, indirizzati da molta pubblicità fasulla (non ultima quella che compare su certe guide per «escursionisti estremi») comprano un minimo di attrezzatura e si ritrovano, il week-end seguente, a farsela sotto, sulla traversata della ferrata Costantini alla Moiazza (tanto per citare!).

La maggior parte dunque, va letteralmente allo sbaraglio! E la maggior parte degli incidenti in ferrata succedono per questo.

Ho visto della gente salire senza autoassicurarsi del tutto. Altro che dissipatore!!

La maggioranza di certi atteggiamenti irresponsabili, è comunque dovuta, secondo il mio parere, in larga misura al fatto che l'escursionista «medio» si sente nel bisogno psicologico di una «prova di forza». L'ormai consolidata tesi secondo la quale le vie ferrate sono l'arrampicata «per tutti», ha fatto sì che, colui il quale fino all'altro ieri percorreva esclusivamente sentieri ben segnati, cerchi un bel dì le «sensazioni che appaiono lo scalatore» (ma con più facilità!).

Ed ecco che: «di solito se ne vedono delle belle: crisi familiari nel bel mezzo di qualche traverso esposto, grida soffocate, promesse di abbandonare l'odioso fidanzato senza cuore non appena ci sia qualcosa di orizzontale sotto le scarpe». (cit. pag. 295 dell'a Rivista della Montagna n. 64).

«Cosa dicevi?» chiedo al mio amico.

«Dicevo che è questione di correttezza!!» mi grida lui di rimando, un po' indispettito perché crede che non lo stia ad ascoltare.

«Ah, ... si ...».

A Gianluigi

Sabato 8 settembre 1984 Gianluigi Stella, Istruttore della scuola Priarolo di Verona, in solitaria sul Canalone Neri della Cima Tosa, precipitava.

Giace in Arabia una valletta amena lontana da cittadine e da villaggi, ch'all'ombra di due monti è tutta piena d'antichi abeti e di robusti faggi... - sentivo recitare questa nenia, che nenia non è, da Gianluigi, in una assoluta mattina di estate di tanti anni fa, mentre in fila indiana salivamo al Telegrafo da Novezzina. La meta era Prada quando gli impianti erano di là da venire.

Capita spesso, nel momento dello sforzo maggiore, che un qualcosa di ritmico accompagni il passo. Può essere una canzone, una cantata di montagna o addirittura una poesia. Ed il ritmo ti accompagna per lungo tempo, incessante, martellante fino a farti venire la nausea. Perciò non mi meravigliavo tanto di sentire una poesia, ma di sentire questa poesia da Gianluigi. Non è infatti come - ... sul castello di Verona batte il sole a mezzogiorno... - oppure - ... t'amo, pio bove... - che tutti, bene o male, fin dalla più tenera età, o perché le hai studiate o perché le hai talmente sentite dagli altri che ti restano impresse in mente e sei in grado di dirle quando vuoi. Ma quella poesia li usciva dai tombarbosi di letteratura epica, a quei tempi, di scuola superiore, che non immaginavo fosse appannaggio di Gianluigi. Eppure lui la conosceva.

Non ho mai approfondito il discorso.

Però credo che la vita con lui non sia mai stata tanto generosa. Sia lui che Gianpaolo hanno dovuto incominciare a guadagnarsi il pane molto presto. Ecco perché mi meravigliavo di sentire quella poesia.

Ma poi, con il tempo, ho potuto scoprire altre qualità di Gianluigi: equilibrio, serietà, raziocinio, serenità, mai uno scatto d'ira, mai una polemica, mai ad alta voce, sempre con il sorriso sulle labbra, sempre in compagnia eppure sempre così stranamente solo.

Ai funerali, Claudio mi ha detto - ... sembrava un predestinato. ... - e Danilo - ... non crederla borsa retorica. Sai, quando si è morti, si è sempre i migliori. Ma a Gianluigi ci sta tutto pennellato addosso!...

Nella camera ardente Katy tranquilla, seduta, con i figli accollati vicino.

- Ti vedo serena...!

- Non ne ho più di lacrime. Le ho consumate tutte!...

Mi giro. Gianluigi è dentro a quella cassa.

Ti ricordi Gianluigi, quelle otto doppie da 70 metri in quel budello ghiacciato da Trepignolo? ... hai sopportato il peso di tutte le nostre calate perché l'unico ancoraggio della corda erano le tue spalle. Ci hai portati a casa tutti, quella volta.

Sei stato la nostra salvezza, in quel budello ghiacciato! Perché sei andato a morire in un budello ghiacciato?

Quante domande senza risposta! ... il rampone, la slavina, il sasso, il malore. È importante sapere perché? Sono i vivi che fanno domande, sono i vivi che hanno il gusto di complicarsi la vita cercando di motivare ogni azione. Cercando il raziocinio quando per natura l'uomo è irrazionale.

Quando stampavi il giornalino scherzavi sempre con il mio nome. Mario Battaglia detto Guerra. Mario Guerra detto Battaglia, ormai non sapevo più come mi chiamavo!

Ma ricordo i tuoi articoli, quasi sempre di fondo. Quasi sempre scritti in dialetto veronese. Pacati, tranquilli, logici, profondi, riflessivi. E da loro traspariva la tua umanità, la tua capacità di analisi, la tua cultura, certamente autodidatta, e proprio per questo meritevole di rispetto e di ammirazione.

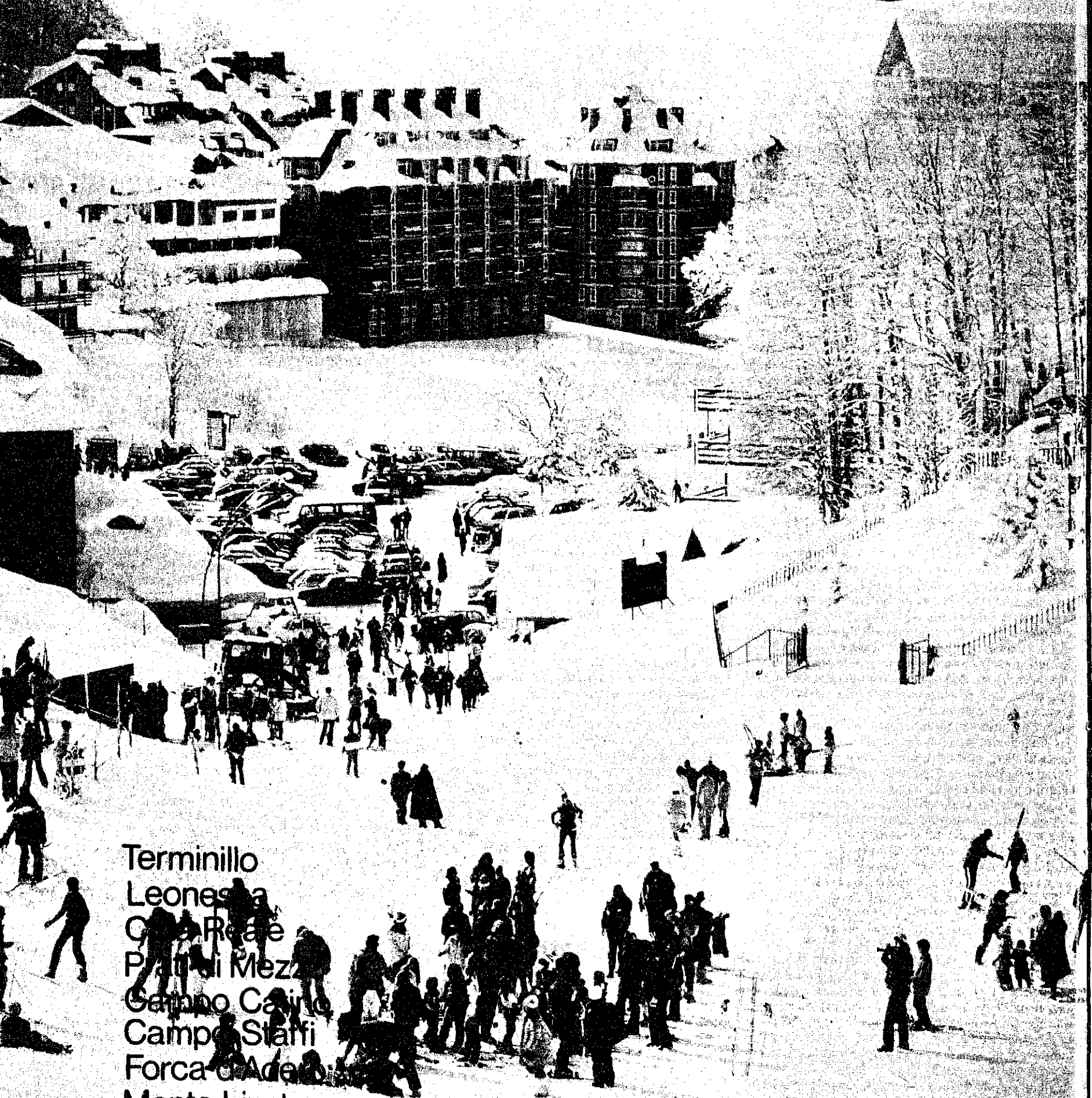
Abbiamo camminato insieme nella vita ed in montagna per vent'anni. Nei nostri migliori vent'anni!

A questo pensavo mentre ti accompagnavo in quello strano cimitero a mezza costa. E intorno a me, anzi intorno a te, c'eravamo tutti. Credimi Gianluigi, c'eravamo proprio tutti! Non ho mai visto riunite tante persone accomunate da quella strana passione che è l'alpinismo, oltre che l'amicizia per te.

Se è vero che gli alpinisti anche in Paradiso, hanno a disposizione le montagne, mi piace immaginarti lassù, mentre cammini prudente, in pendio innervato, ma largo, immenso, pieno di sole sfolgorante.

E tendendo l'orecchio sento la sua voce via via sempre più lontana, sempre più fioca - ... giace in Arabia una valletta amena lontana da cittadine e da villaggi...

SCIA NEL LAZIO



Terminillo

Leonesa

Casa Reale

Prati di Mezzo

Campo Carino

Campo Staffi

Forca d'Acero

Monte Livata

la tua neve a roma

SPECIALE FONDO FONDO - ESCURSIONISTICO

Il successo del fondo è un fenomeno che ha contribuito a mutare negli ultimi anni il mercato e lo scenario degli sport invernali. Dopo i furori tecnologici degli anni Sessanta, l'ultimo decennio ha riproposto in primo piano il piacere del movimento fisico nella natura, il gusto della solitudine, dell'attività a minimo contenuto artificiale. Dalle funivie e dalle piste meccanicamente battute molti appassionati sono passati allo sci-alpinismo, al fondo, al fondo escursionistico. Quest'ultimo soprattutto sembra incontrare un notevole interesse anche da noi, in quanto consente, con minori pericoli e minore impegno, di vivere esperienze finora riservate a chi pratica sci-alpinismo.

In America e in Canada lo sci escursionistico è effettuato con l'attrezzatura da Telemark, riesumata dopo il successo generalizzato del cristianismo. In effetti si tratta dell'attrezzatura più efficace, più versatile, più rispondente alle esigenze di questa attività. Non si può dunque che consigliarla anche a chi come noi è in grado molto approssimativamente di effettuare la curva con la celebre tecnica. È noto tuttavia che stanno sviluppandosi scuole apposite (Cervinia, Cortina, ecc.) e c'è da sperare che anche da noi questa pratica possa conoscere una certa diffusione.

Il CAI ha assunto apposite iniziative, illustrate in un articolo didattico di Camillo Zanchi sul n. 11/12 (nov.-dic. 1983) della «Rivista».

Il maggiore ostacolo resta tuttavia legato alla morfologia alpina, cioè alle forme del territorio poco idonee a questo tipo di sci, che richiede grandi distese ondulate e spazi aperti.

I test che seguono sono stati effettuati utilizzando gli sci come li utilizzerebbe un fondista o uno sciatore alpinista e ciò è stato deciso per offrire dei dati utilizzabili dalla maggior parte degli appassionati.

Mancheranno dunque del tutto le indicazioni sulle prestazioni in fase di curva con la tecnica Telemark. Inutile dire che ciò non toglie nulla a questa splendida pratica, che permette di inoltrarsi in zone di grande interesse non ancora utilizzate per tracciati da fondo. In certi casi, soprattutto per gli itinerari più semplici, è possibile ricorrere anche ad un normale sci da fondo. Soprattutto se una traccia è già presente lo sci normale può essere un adeguato sostituto dello sci da Telemark.

Ho potuto sperimentare ciò in zone particolarmente favorevoli al fondo escursionistico (Giuria, Selva Nera, Tirolo), dove molti appassionati utilizzano per le loro traversate materiali normalmente impiegati sulle piste meccanicamente tracciate.

Si vuole avvertire che i materiali presentati costituiscono una prima rassegna, che speriamo di potere integrare successivamente con i prodotti di altre case.

SCI

Kästle Telemark

Come tutti i modelli di questo tipo conosce una notevole diffusione soprattutto sul mercato americano, ma può essere ottenuto a richiesta anche dall'importatore italiano (Kästle Italia s.r.l., V.le delle Industrie, 15/2 20020 Arese - Milano tel. 02-9385594). Si tratta di uno sci dotato di apposita sciancratura, di costruzione molto resistente grazie all'anima interna in compensato di legno e la struttura a sandwich in fibra di vetro. Colpisce nonostante tutto la leggerezza. Gli sci da 200 cm pesano 1120 g. ciascuno. Ottima la presa di spigoli grazie alla lamina in acciaio di tipo normale. Molto buono anche il mantenimento di direzione garantito dalla profonda scanalatura e il galleggiamento in nevi fonde grazie alla spatola molto indovinata.

« KÄSTLE »

Kästle RX National Team

Si tratta del modello di punta della casa austriaca disponibile nelle versioni «pulver» e «Klister», cioè rispettivamente per nevi a grana fine e per nevi a grana grossa. È fra i modelli più leggeri disponibili sul mercato. Nella lunghezza 200 cm ogni asta pesa 550 g.

La Kästle ha completamente rinnovato la sua linea fondo nel corso di questa stagione sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico, sia per quanto riguarda il design. L'anima dello sci è in poliuretano rinforzato con laminati di supporto in fibra di vetro. Nella zona degli attacchi troviamo degli appositi rinforzi in acciaio per una migliore tenuta. I fianchi sono sagomati in modo da offrire un minore attrito e da alleggerire lo sci. Più stretta è pure la guida per un più preciso scorrimento. Sulla coda è installata una apposita protezione. Il modello «Klister» è caratterizzato da un maggior cavallo al centro e da una diversa soletta.

« KÄSTLE »

Atomic Telemark

Anche questo sci scarsamente commercializzato in Italia può essere richiesto dal negoziante all'importatore (Simonis Sport, V. Mascagni, 22/24, 20030 Bovisio Masciago - Milano, Tel. 0362/583341). La costruzione è anche in questo caso in legno leggero rinforzato, mentre le lamine in acciaio sono state studiate in funzione di una buona resistenza e di una buona tenuta. Protezioni sono state collocate in punta e in coda. Il peso è abbastanza elevato. Lo sci di 210 cm pesa 1400 g. L'Atomic rispetto al Kästle appare uno sci da riservare ad impieghi molto severi, in percorsi decisamente alpini piuttosto che fondistici.

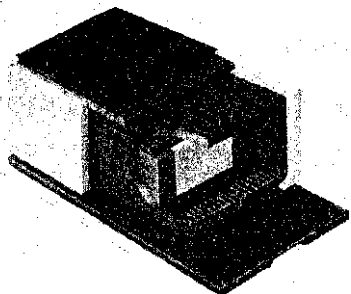
Ciò sia grazie alla costruzione High Vitronic (sistema brevettato Atomic per cui l'anima in alluminio è letteralmente conficcata nel tessuto in fibra di vetro) sia grazie al bordo di PU di 1 mm che migliora anche la stabilità, sia infine grazie allo strato di prepreg (fibra di vetro) intermedio 1000 g/m², presente anche nella zona degli attacchi.

ATOMIC

TELEMARK

Atomic Arc Wasa

È il modello di punta della casa. La costruzione è ultraleggera del tipo a cassa di torsione, che, grazie allo speciale procedimento di avvolgimento, garantisce una distribuzione controllata della rigidità. L'anima in PU è caratterizzata da una maggiore percentuale di fibra di vetro, mentre i fianchi in ABS sono realizzati a forma di L. La fascia inferiore è costruita in fibra Kevlar che ha incrementato moltissimo la resistenza dello sci, affidata anche al rinforzo aggiuntivo della zona centrale. Nel nuovo modello il Kevlar è sostituito dalla fibra di vetro e dal carbonio, che escludono i rischi del resto già minimi di fragilizzazione anche alle temperature più basse.



Fischer RCS Air carbon

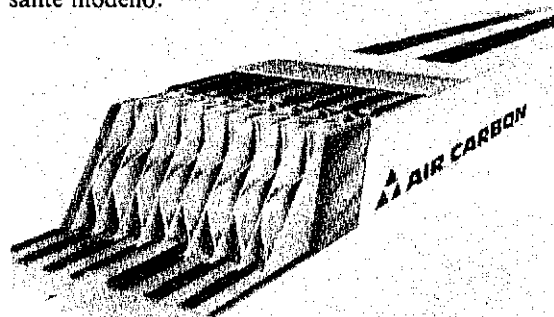
Questo sci è il grosso avvenimento dell'anno. Grazie ad un particolare procedimento costruttivo a canali d'aria la Fischer è riuscita a contenere il peso della coppia di aste nella misura 210 cm entri i 1000 g. Si tratta di uno degli attrezzi più leggeri del mondo, con una riduzione di circa 200 g. sui normali sci da gara. Per dare un'idea del vantaggio che ciò comporta facciamo un esempio a livello agonistico. Un'atleta che corre su una distanza di 15 Km può guadagnare, grazie a questi 200 g in meno circa 21 metri, pari a 4 secondi.

La struttura del RCS Air Carbon appartiene al tipo delle costruzioni «ad alveare». In questa specifica applicazione è stato possibile ottenere un prodotto ottimale capace di offrire una riduzione del peso nella misura di un 20% circa, pur conservando intatti i valori di carico e anzi migliorandoli rispetto ai nuclei tradizionali. L'Air composite core è un'anima ondulata a canali d'aria con andamento multidirezionale per assorbire le tensioni in ogni direzione. Due fasce in fibra al carbonio proteggono il nucleo nella parte superiore e in quella inferiore. I fianchi sono al fenolo in modo da resistere ai colpi e all'usura. La soletta è ovviamente da gara, ad alta densità molecolare ed è prevista nelle due versioni Pulver e klister.

L'applicazione di questa tecnica di costruzione è prevista su tutti gli sci migliori della linea Fischer per il fondo.

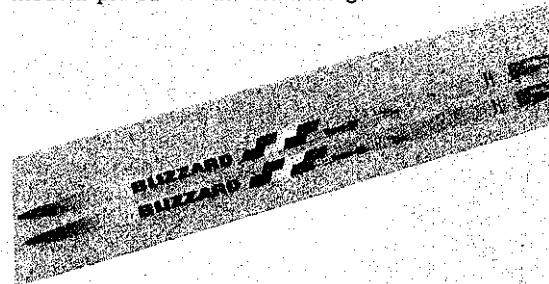
Quanto alle prestazioni ci sono sembrate della qualità del celebre RCS noto a tutti coloro che praticano fondo agonistico.

Impressionante è ovviamente la leggerezza che dovrà fare i conti ovviamente con i problemi di rottura: nessun problema durante le nostre prove, ma forse occorrerà ripararne la prossima stagione, alla luce di un uso più prolungato benché proprio la nuova costruzione abbia permesso di incrementare di circa un 25% la robustezza del precedente più pesante modello.



Blizzard Thermo Olympic

Questo sci adotta la tecnica thermo già sperimentata con successo dalla Blizzard nello sci da discesa. In sintesi si tratta della capacità di adattare la tensione e la forza di impatto dell'asta alla condizione del tracciato. In tal modo uno stesso sci svolge la funzione di due diversi modelli, quello per neve farinosa e quello per neve ghiacciata. Nel primo caso grazie all'apposito termocomando, il ponte dello sci si attenua, nel secondo caso si accentua. Il peso è di 650 g nella lunghezza 210 cm. La risposta constatata è stata molto buona, soprattutto nelle ore della giornata in cui si determina una esatta corrispondenza tra condizione del tracciato e clima (caldo con neve trasformata, freddo con neve granulosa). Per il resto ottimi lo scorrimento e la conducibilità, al livello dei modelli più sofisticati della categoria.



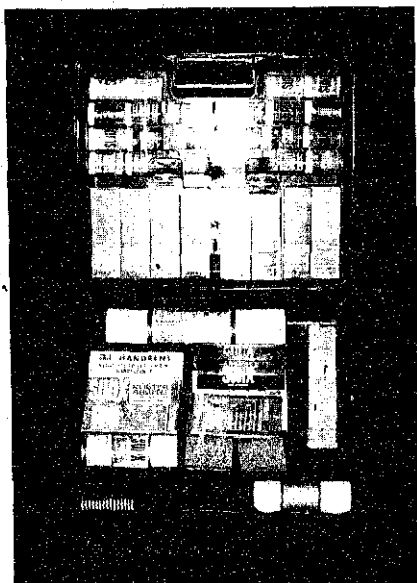
SCIOLINE

Scioline Swix

Distribuita in Italia dalla ditta Gartner, v. della Commenda, 4 - 39049 Vipiteno, tel 0472/65498, la sciolina Swix ha un ruolo di primo piano nel mercato del fondo e propone anche alcuni interessanti prodotti per la discesa. L'assortimento del materiale da fondo è assolutamente straordinario e consente di soddisfare lo sciatore più sofisticato.

Nella linea stick per nevi cristallina la Swix propone per tutti i colori l'abbinamento con la versione Special (per neve più fredda) e con la versione Extra per neve più calda (in tutto una quindicina di varianti). Come è noto la Swix offre una gamma particolarmente vasta di scioline nella zona degli zero gradi, che costituisce la condizione più delicata che è chiamato ad affrontare il fondista. La sciolina di base per migliorare la tenuta delle altre scioline è disponibile in stick e spray. Vasto anche l'assortimento per quanto riguarda i klister da impiegarli su nevi amorphe, offerti in una decina di varietà.

Fra la novità segnaliamo un klister Viola Special per neve granulosa pesante, ghiacciata e crostosa da 0° a -4°; in Argento Special per neve granulosa che tende ad asciugarsi (da 0° a +3°) - ad esempio bagnata al sole ed asciugata all'ombra. Per chi non vuole complicarsi la vita (perdendo peraltro uno degli aspetti più interessanti del fondo) esiste il 2 - Wax - System, costituito da uno stick color argento per neve umida e bagnata sopra 0° e uno stick color oro per neve secca e polverosa sotto 0°. Esiste inoltre la linea universale costituita da uno stick, da un klister e da un klister spray con la massima latitudine di applicazione. Anche per quanto riguarda i klister esiste la possibilità di accelerare l'applicazione grazie alla confezione aerosol disponibile in tre versioni: blu, viola, rossa. Per quanto concerne il settore dei Glider, delle scioline da scorrimento, la Swix offre quattro varianti: rosso, viola, blu, verde da +2° e superiore a -10° e inferiore. A tutto ciò si aggiungono alcuni prodotti per la cura e la manutenzione degli sci squamati (impedire i logoramenti delle scaglie, aumentare la tenuta con neve dura, ottenere una buona pulizia). Pulitori, diluenti e accessori vari completano la collezione.



Toko

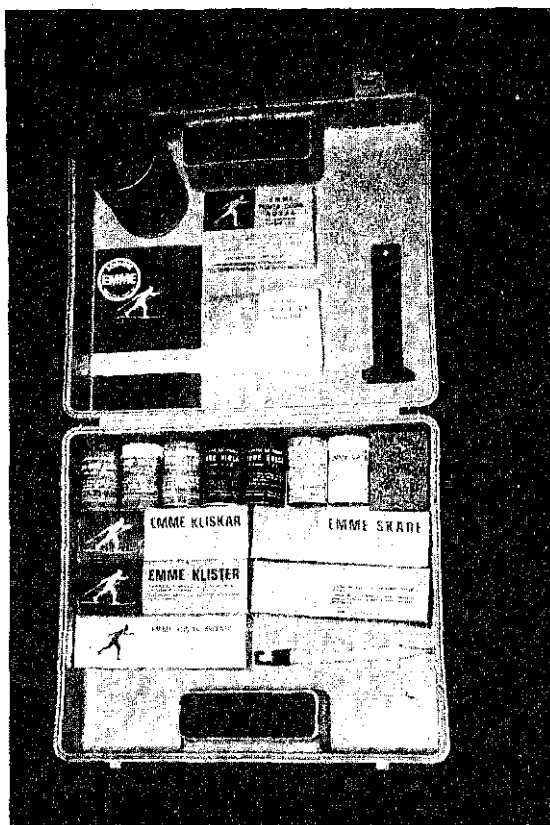
Un buon assortimento di scioline propone anche la casa svizzera. Per il settore stick abbiamo nove versioni, con qualche mancanza (soprattutto è assente l'Extra, ottenibile mescolando le stesure). Molto indovinato l'involucro in plastica della Toko, che consente il distacco semplice e progressivo degli anelli già predisposti. Anche la Toko propone ai più pigri un sistema di due scioline: Touring plus sopra 0° e Touring minus sotto 0°. Nel settore klister troviamo cinque tipi, cui va aggiunto un barattolo universale da strofinare con un apposito cuscinetto applicatore

il Touring klister, per tutti i tipi di nevi amorphe. Per gli sci con le scaglie sono proposti tre prodotti spray per l'impiego e la manutenzione, infine per quanto concerne le scioline da scorrimento abbiamo due linee di prodotti: a caldo e a freddo. A caldo troviamo la Universal glide zone wax per tutte le condizioni di neve, di notevole resistenza all'attrito oppure tre versioni nella serie System XC, bianca, gialla, rossa - da neve bagnata a polverosa. Per le scioline di scorrimento da applicare a freddo abbiamo una confezione in tubetto, la TF 90 per tutte le condizioni di neve, e la confezione Spray, la Touring glide wax, ugualmente per tutte le condizioni. Abbastanza ampia la dotazione di accessori. Toko è distribuita per l'Italia da Ezio Fiori.



Sciolina Emme

Vogliamo segnalare anche due piccole case produttrici che propongono scioline preparate ancora con tecniche artigianali. La prima è la Emme di Sondrio v. Stadio Tel. 0342/212285, animata dal signor Egidio Moriondo, nota soprattutto per le scioline da discesa. La ditta, nata nel 1946, ad opera del padre del titolare, fondista e chimico, propone, oltre ad uno stick base, sei varietà per nevi cristalline, e cinque varietà per nevi amorphe (klister). Completano la serie anche due scioline di scorrimento per le zone punta/coda.



Scioline Star

L'altra ditta è la Star di Asiago P.O Box 50 Tel 0424/62179. Anch'essa presenta una scelta abbastanza ampia di prodotti; sei tubetti tipo klister e nove barattoli per nevi cristalline, ai quali vanno ag-

giunti quattro glider. Anche in questo caso la produzione viene realizzata con criteri artigianali.

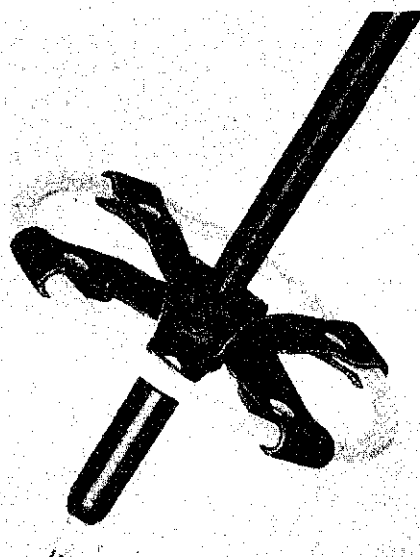


BASTONCINI

Swix Mountain per Telemark

Questo nuovissimo bastoncino può essere utilizzato, oltre che per il telemark, sia per il fondo escursionistico, sia per lo sci-alpinismo grazie alle sue caratteristiche costruttive e alla sua solidità. La Swix offre del resto una completa gamma di bastoni da turismo, che si affiancano ai leggerissimi bastoni da gara, i più leggeri del mondo (ricordiamo che lo Swix Light nella misura 140 cm pesa soltanto 116 g.). La canna dello Swix Mountain è realizzata in alluminio. Si tratta di un bastoncino conico con finitura in nero metallizzato e disegno argentato.

L'impugnatura è in pelle nera rovesciata antiscivolo dotata di un lacciolo regolabile con fibbia. La superficie del lacciolo, sempre in pelle, è sagomata per un migliore appoggio. Particolarmente grande e robusta la rotella per nevi fonde, ancorata all'asta mediante intrecci in pelle, in modo da offrire la massima flessibilità. Per le sue caratteristiche di leggerezza è solidità, benché non telescopico, questo bastoncino risulta di estremo interesse anche per eventuali impieghi alpinistici.



SCARPE

Molti calzaturifici italiani producono da anni scarpe da telemark che avviano regolarmente all'esportazione. Recentemente tuttavia alcuni produttori hanno introdotto loro scarpe anche sul nostro mercato ed è di queste che parleremo, accompagnandole però con la scheda di scarpe da fondo particolarmente pesanti che possono fungere da alternative in alcuni casi. Va tenuto presente che l'utilizzazione di una scarpa che risulta leggera rispetto al peso dello sci ha come conseguenza una difficoltosa conducibilità. Spesso la scarpa stessa si deforma sotto il peso dello sci e rischia di rompersi. Come di consueto integreremo la trattazione segnalando alcuni modelli da competizione di recente produzione.

Scarpa de Telemark: Asolo Glissade 370

(ma esistono anche altri due modelli 310 e 350)

È una scarpa veramente rivoluzionaria per la leggerezza, i materiali di costruzione e le soluzioni adottate. La tomaia è in pellame Galluser impermeabile di 2,5 mm di spessore di colore grigio. Tale scelta garantisce una notevole termicità, che permette di rinunciare alla scarpetta interna. La parte sommitale della calzatura si prolunga in una specie di ghetta paraneve in cordura molto robusta da 500 g, spalmato ed accoppiato con poliuretano. La linguetta a soffiato molto ampia permette una calzatura molto rapida e garantisce, grazie alla sua altezza, una totale tenuta alla neve.

La stringhe scorrono in ganci metallici in ottone brunito che permettono una chiusura non meno veloce. Al bloccaggio della ghetta provvedono due lacci in cordura che scorrono in anelli e sono chiusi con un velcro.

La termicità è incrementata anche dalle specili fodere Evapor Cambrelle. Al plantare anatomico è abbinato lo sperimentato sottopiede Asoflex cucito alla tomaia.

Ciò impedisce ogni deformazione e irrobustisce la calzatura. La suola Asolo-Vibram è dotata di un'apposita piastra. La Glissade 370 assicura un buon rapporto tra la rigidità in fase di torsione e la flessibilità che deve essere costante in questo tipo di calzature. Anche l'aspetto è molto gradevole.

Eccezionale la leggerezza. Camminando il comfort è paragonabile ai migliori modelli da trekking. Durante la sciata si apprezzano soprattutto la tenuta laterale e la capacità direzionale.

Scarpa Telemark Competition A

(ma esistono anche altri tre modelli: Cervinia, Touring, Doppio Telemark)

La calzatura della Scarpa si presenta con un aspetto molto più massiccio e tradizionale. Il pellame in cuoio di colore nero è trattato come nel caso di un robusto scarpone da montagna. E ciò ne favorisce ovviamente l'uso in quota. Riccamente imbottita all'interno ricorrendo addirittura al Thinsulate, presenta una doppia lingua che garantisce un isolamento molto buono. Nella parte posteriore un collare morbido aumenta il comfort.

Un sottopiede anatomico estraibile accoppiato con loden migliora ulteriormente la termicità. Una cinghia in pelle con leva d'arresto e fibbia consente un incremento del bloccaggio in discesa. La suola è stata appositamente studiata per il Telemark in collaborazione con la Skywalk. Si tratta di una suola bicolore con miscela di gomma a due densità: quella superiore più morbida incaricata di ammortizzare gli strappi, quella inferiore più rigida incaricata invece del controllo dello sci. Una piastra d'acciaio brevettata inserita nel puntale assicura un perfetto ancoraggio allo sci.

bottito e foderato in jersey poliammide e schiuma termoisolante. Un raddoppiamento in punta migliora la tenuta e la conducibilità. Lo stesso rinforzo si trova sul tallone, costruito alto in modo da bloccare meglio il piede e lateralmente, a contrasto di calore, per evitare la deformazione del pellame. Un collare di gommapiuma e nylon sale alto sulla caviglia proteggendo dalla neve. In nylon è pure la linguetta a soffiato particolarmente accollata. L'interno è caldo e confortevole.

La suola è in gomma, mentre la fodera in stoffa provvede all'assorbimento dell'eventuale sudore. Questa scarpa rappresenta un'ottima soluzione per sci da turismo leggeri.



Carrell 210 Maraton

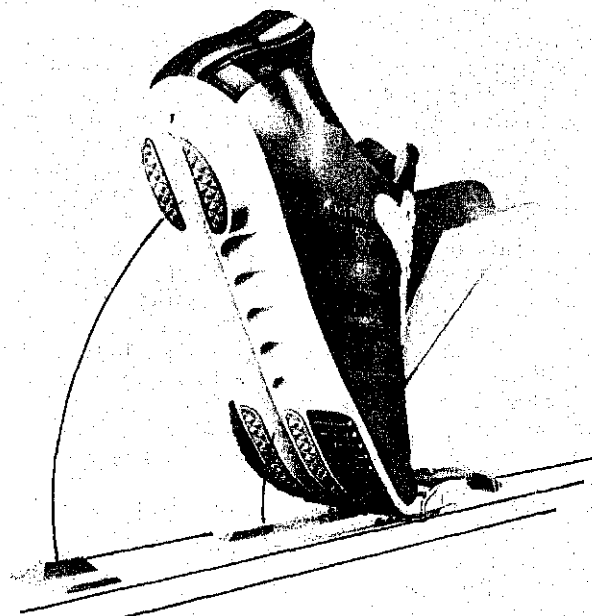
È una scarpa notevolmente confortevole, al limite tra la calzatura da fondo e quella da telemark. La Tomaia è in pelle PU, con rinforzo nella zona del tallone. Intorno al collo del piede un inserto molto morbido in materiale più leggero permette il più ampio movimento del piede. Tale parte termina in alto con una ghetta stretta da un elastico e chiusa da una patella a sovrapposizione con velcro. Ciò garantisce una perfetta tenuta anche in nevi molto profonde. La linguetta, altissima, incrementa tale protezione. All'interno la scarpa è rivestita in lana, con il risultato di una elevatissima protezione termica, raramente ottenibile nelle calzature da fondo. Sottopiede con plantare in Alveol e suola Skywalk con nasello posteriore utilizzabile nel caso si disponesse di un attacco predisposto per il bloccaggio in discesa.



Scarpe da fondo leggere: Adidas Gold Medal

È la migliore scarpa della Adidas, dotata di soluzioni costruttive veramente d'avanguardia. La tomaia è in pelle di canguro impermeabilizzata e particolarmente morbida. Una protezione antineve copre la stringatura avvalendosi di un velcro che garantisce una perfetta tenuta all'acqua. La forma della punta e della talloniera, particolarmente alta e imbottita garantiscono protezione e confort, oltre naturalmente a offrire un'ottima manovrabilità dello sci. Ma la parte più rivoluzionaria è la suola, realizzata in materiali di diversa durezza e flessibilità, che permettono un perfetto dosaggio della spinta. La tenuta in senso trasversale - particolarmente apprezzabile in discesa o nei salti - è garantita dalla parte anteriore in materiale plastico rosso, diversamente scolpito in punta in modo da risultare più flessibile. Per agevolare gli scatti troviamo delle scanalature rosse che torvano il loro corrispondente sull'attacco. Nella zona del tallone e della pianta sono collocate delle parti

grigie più morbide con funzione antiscivolo. La lunga scanalatura longitudinale in materiale bfu che incontra la modanatura dell'attacco garantisce una assoluta stabilità guidando lo sci anche nei passaggi più impegnativi.



Salomon SR 90

Questa scarpa si segnala per la sua leggerezza e il suo confort. Non è tuttavia da consigliare per usi diversi da quelli più sportivi cui è rivolta a causa della ridotta capacità termica. La scarpa è infatti interamente costruita in materiale sintetico tipo cordura con rinforzi in similpelle sulla punta per una migliore protezione, sul tallone per incrementare la stabilità e lateralmente per perfezionare la chiusura. L'interno si presenta particolarmente confortevole, con sottopiede e fodera in nappa e ricca imbottitura intorno alla caviglia. La staffa anteriore, come nel modello, SR 45 offre gli ormai appurati vantaggi dell'attacco Salomon.



Soprascarpa Manfred Wesenjak

Si tratta di un prodotto austriaco, ancora scarsamente conosciuto sul mercato italiano e tuttavia di notevole interesse, in quanto consente di utilizzare una scarpa da competizione, dunque non particolarmente calda ne impermeabile, anche con temperature



Scarpe da fondo pesanti: Salomon SR 45

Si tratta di una scarpa destinata ai maestri di sci che necessitano di calzature calde e comode da tenere ai piedi tutta la giornata. La costruzione è in cuoio im-

estremamente rigide e con nevi profonde. Questa soprascarpa, applicabile a tutti i modelli di calzature da fondo, è costituita da uno spesso involucro di lana al 100% a forma di stivaletto. Il trattamento cui è stato sottoposto il tessuto ne garantisce una totale impermeabilità, mentre lo spessore stesso offre un ottimo isolamento termico. La soprascarpa si indossa dalla parte posteriore dove è ricavata un'apertura con grossa cerniera. Una suola in gomma chiude lo stivale nella parte inferiore, in cui sono tuttavia ricavate due aperture: una in punta e una nella zona del tallone per consentire l'impiego dell'attacco. Purtroppo questo modello diventa di uso problematico con gli attacchi Salomon e con i nuovi Adidas Olympic 38 dotati anche di una spina anteriore. Il tallone è rinforzato per un migliore bloccaggio della scarpa. Rinforzata con un doppio profilo è anche la zona di unione tra suola e tessuto. Un piccolo elastico nella parte superiore del gambaleto impedisce l'ingresso della neve. Durante l'uso si è notato che questa soprascarpa non impedisce in alcun modo il movimento, né tende a cedere o ad avere giochi.

Inoltre è molto robusta e asciuga assai rapidamente. È disponibile in rosso e blu. L'indirizzo del fabbricante è il seguente: Manfred Wesenjok, A-6200 Jenbach (Tirolo), Austrasse 14, tel. 05244/2400.

ATTACCHI

Possono servire tutti gli attacchi da 75 mm disponibili sul mercato. Per il telemark più rude e consigliabile controllarne la solidità.

ABBIGLIAMENTO

Think Pink Telemark

Nel progetto di sviluppo dell'abbigliamento per gli out doors la Bailo ha introdotto nella linea Think Pink un completo appositamente studiato per il Telemark. La caratteristica più saliente per cui questo insieme si segnala è l'equilibrata sintesi di soluzioni molto avanzate e di styling tradizionale.



Cominciamo dal pantalone che è doppio. Una parte esterna in puro cotone, una parte interna in pile leggero. Il pantalone esterno è completamente apribile mediante cerniera per facilitare l'ingresso. Nella parte bassa una breve cerniera consente di ridurre l'ampiezza, evitando che si impigli fastidiosamente. Il taglio è molto simile a quello dei jeans da arrampicata in modo da offrire il massimo movimento.

Lateralmente troviamo due tasche trasversali chiuse da bottoni, che si ripetono posteriormente, dove sono tuttavia abbianate ad una patella di sovrapposizione.

Nella parte posteriore troviamo anche un ampio rinforzo.

Apposite aperture ricavate in vita consentono la fuoriuscita degli occhielli del pantalone interno, che risulta così saldato all'esterno attraverso la cintura. Questa soluzione evita che la parte interna cada fastidiosamente. È chiaro che le due parti sono separabili e consentono di affrontare le temperature più diverse.

La giacca si presenta con una forma a giubba con larga fascia elastica. Anch'essa sdoppiata non risulta però purtroppo separabile (soltanto le maniche in cotone possono essere staccate dal tutto, ma restano sempre inamovibili le maniche in pile).

Va notato che il pile della giacca è molto opportunamente del tipo pesante. La chiusura è a cerniera e a bottoni. Bottoni troviamo anche sulle maniche e sulle tasche, dotate di un originale polsino in maglia per fungere da scaldamano. Anche in questo caso massima libertà di movimento e ottima protezione termica. In complesso ci sono sembrati capi molto riusciti che premiano il coraggio della ditta trentina, gettata in un settore ancora avaro di successi commerciali.

Samas Gemin e Panay

Si tratta di un completo della casa valtellinese proposto per lo sci da pista e per il doposci, grazie alla componente moda, ma utilizzabilissima anche per il telemark e il fondo escursionistico.

Il pantalone Panay è realizzato in un tessuto 61% cotone 39% poliammide, molto gradevole e robusto ed è imbottito con uno strato di poliestere.



La fodera è in cotone 100%. Questa costruzione garantisce un notevole comfort e una buona protezione termica anche in caso di vento. Sulla parte anteriore sono ricavate due tasche a soffietto all'altezza della vita, una delle quali si prolunga in basso in un'altra tasca chiusa da cerniera. Una nuova tasca con cerniera si trova anche dietro.

La giacca si presenta invece come un capo double-face con uno strato di imbottitura in poliestere. Da un lato troviamo una finitura 61% cotone 39% poliammide realizzata nello stesso colore del pantalone. Due tasche laterali, una sul petto, tutte chiuse da cerniera. Dall'altra parte la giacca si presenta invece come uno spesso maglione con profili in cotone, e due tasche laterali e tre vivaci fasce di colore orizzontali. Il materiale è in questo caso 60% acrilico e 40% lana. Un'arricciatura in basso incrementa il potere calorifico. Particolare molto interessante questo giaccone permette il distacco delle maniche trasformandosi in un gilet.

Gilet Manfred Wesenjok

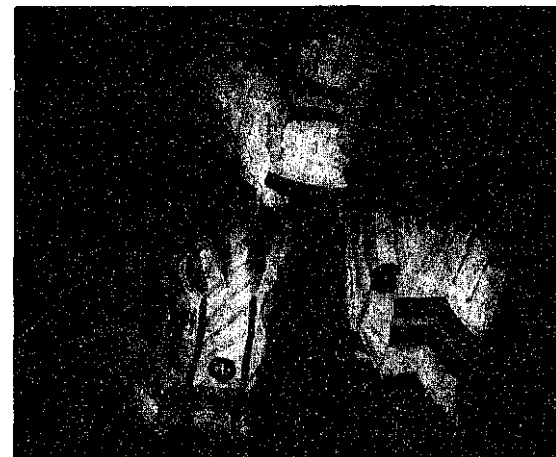
Questo gilet rappresenta una soluzione ideale per il fondista in quanto grazie al materiale utilizzato accoppia due prerogative: potere termico e resistenza all'aria. La stoffa è pura lana vergine sottoposta senza alcun intervento chimico ad un processo di infeltrimento. In tal modo si ottiene un materiale spesso e resistente, nel quale la densità stessa impedisce il passaggio dell'aria, ma non ostacola la traspirazione. Inoltre proprio la compattezza della lana garantisce una protezione termica molto elevata. Uno speciale trattamento permette anche una buona impermeabilità, incrementata dal fatto che il capo è costituito da due strati di stoffa sovrapposti e impunturati. Due tasche con chiusura velcro sono ricavate lateralmente. Bordi in maglia migliorano l'aderenza al corpo. Una cerniera chiude il gilet in tutta la sua lunghezza. Può essere utilizzato sia da una parte che dall'altra. È proposto nell'accoppiamento rosso-blu.

Guanti

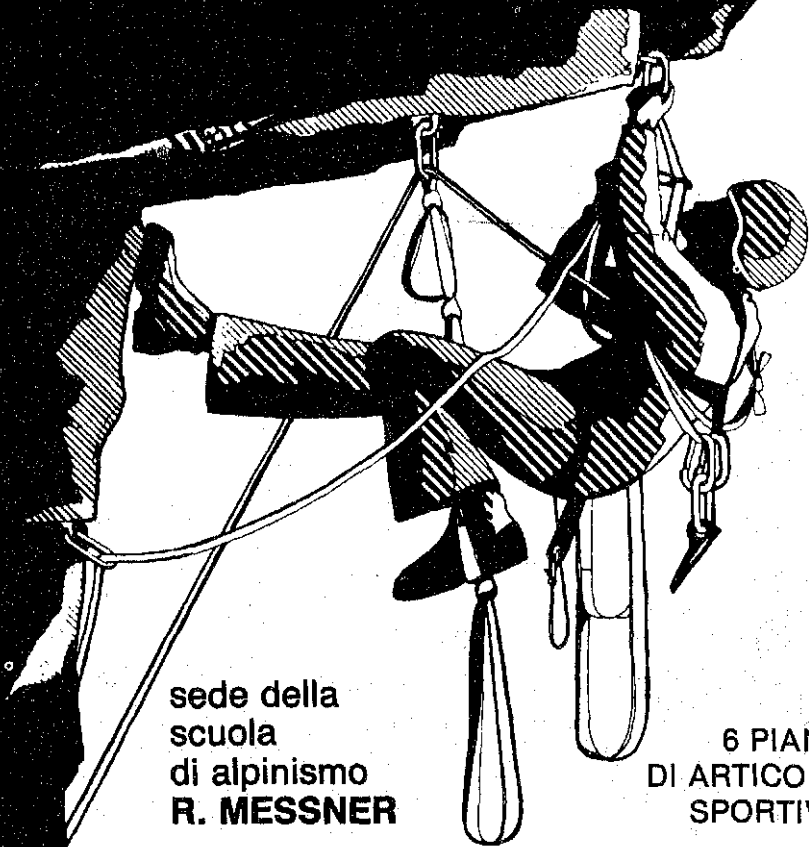
Segnaliamo tre modelli della ditta 3 M con caratteristiche tecniche crescenti. Il tipo turistico è costituito in pelle di capretto accoppiata a rete ed è dotato di un semplice rinforzo e di una leggera foderatura in curon all'inizio del polso. All'esterno troviamo due strisce unicamente decorative.

Il guanto successivo è privo di rinforzo, salvo una piccola applicazione sul pollice. Il palmo è in nappa e il dorso è in rete. Sul polso è applicata una breve fodera in curon.

Il guanto più tecnico è foderato in tricot di lana e risulta quindi molto caldo. Il rinforzo è doppio nella zona di lancio del bastoncino e nell'arco tra pollice e indice. L'esterno è in morbida nappa e la chiusura è incrementata da una banda con sovrapposizione in velcro. L'unico difetto di questo guanto è una certa tendenza ad uscire, rimediabile forse con una costruzione più fasciante e una chiusura più stretta.



SPORTLER



sede della
scuola
di alpinismo
R. MESSNER

6 PIANI
DI ARTICOLI
SPORTIVI

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

una soluzione in ogni momento



PICCOZZA TELESCOPICA
FISSA o MODULARE

- Allungabile da 55 a 80 cm. senza l'uso di chiavi
- Leggero



**RAMPONE
TIROL**

- COMODO
- PRATICO
- SICURO

consigliato dalle migliori guide

STUBAI

by **Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE
Via Dante, 29
Tel. 0472/22363

QUEST'INVERNO AL

RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

SETTIMANE BIANCHE DA L. 156000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITA' DI SCONTI E FACILITAZIONI

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

Note tecniche delle ultime nuove realizzazioni su ghiaccio dopo la fantastica esperienza sulle Rocce Canadesi. I frutti che a volte sembrano i più effimeri nascono in inverno e primavera, lasciandosi cogliere da chi, spesso incontra frequenti delusioni invece del mondo ferico che ha sognato per il piacere di arrampicare su ghiaccio.

Il Fantacouloir del Picco Luigi Amedeo alla cresta del Brouillard del Monte Bianco è stata la sintesi della ricerca di questo mondo di ghiaccio un po' magico accendendo il desiderio di continuare a conoscere i fragili fili di Arianna di un pianeta raffreddato ed immobile che spesso ci fa riflettere sulla bellezza della vita.

Se significa oggi roccia difficile, la continuazione di quella filosofia nata sugli specchi di granito della Valle dell'Orco, ma vuole dire nelle condizioni giuste anche ghiaccio traslucido spesso in fusione sotto i ramponi come nella goulotte orientale della Punta Francesetti, un'etereo disegno semiscomparso già al nostro ritorno a valle. Un'ascensione estrema molto simile e non certo inferiore al più famoso couloir est del Dôme del Mulinet.

La nostra ricerca si è spostata nel gruppo del Monte Rosa, anche qui due splendide ascensioni veramente «fantasma» dove la concatenazione, è il caso di dirlo, di quei sottili serpenti di ghiaccio hanno rappresentato delle salite da inserire nel solco dell'alpinismo creativo, quello che presuppone oltre alla capacità tecnica e atletica anche un po' di fantasia: cervello e muscoli insomma, cultura e coraggio.

Ultima in ordine di tempo la goulotte al Col Maudit, un'incredibile nastro di ghiaccio assai verticale e largo da 10 a 20 cm, dove ho vissuto dei momenti unici che non si possono paragonare a nulla delle precedenti esperienze.

Un viaggio attraverso la formazione e disgregazione del ghiaccio in corsa con il tempo vivendo un'entità ripetibile poi in maniera differente.

Gian Carlo Grassi

Quota 4106 M. Del Breithorn Orientale - Parete Nord-Est

Via Nuova -

1° Salita: G.C. Grassi - B. Mailhot
2 Giugno 1984.

Altezza: 600 metri

Difficoltà: TD + Sicuramente l'attuale via di Ghiaccio più dura del M. Rosa

Orario: Ore 7,30

Relazione Tecnica:

A sinistra dello Sperone Mellano-Pianfetti, la quota 4106 offre una grande parete che scende direttamente dalla vetta con un salto di rocce grigio-rossastre verticali, nella metà inferiore le rocce diventano meno ripide striate da colate di ghiaccio fra le quali spicca per evidenza una goulotte incassata in un canalino verticale posto all'incirca nel primo terzo di parete, la quale offre la linea di salita glaciale più logica (erroneamente nella monografia di Enrico Cavalieri pubblicata sul n. 910 della Rivista Mensile del 1962 si fa coincidere il tracciato della storica via Molinari - Frachey proprio nel suddetto canalino mentre questa si svolge più a sinistra). La nuova via dopo avere superato con difficoltà estreme la predetta goulotte incassata nel canalino segue una rampa ghiacciata verso sinistra per tre lunghezze di corda (verso la fine probabile punto in comune con la via Frachey) sino a individuare e seguire a destra un canale-camino ghiacciato che taglia completamente la parete terminale, da superare per un sistema di nevai e colatoi di ghiaccio a sinistra dello sperone Mellano.

Salire dopo avere valicato la crepaccia terminale un po' verso destra per portarsi su pendii nevosi nella direttrice dell'evidente goulotte-canalino ben visibile dalla base. Sempre per pendio nevoso e ghiacciato ed una lunghezza in un canale aperto si perviene alla base del canalino-goulotte. (Buona sosta sul lato destro). Superare la goulotte molto stretta prima sul lato sinistro, aggirare a destra una stalattite molto fra-

gile per un muro verticale poi ancora sul fianco sinistro con uscita per il muro di destra (75°/80° con passaggi a 90°).

Salire per corti risalti sino su una marcata cresta, risalirla per iniziare la grande rampa di ghiaccio diagonale a sinistra.

Un tiro nella rampa sul bordo delle rocce a destra superando due corti risalti (65°/75°).

Salire ancora brevemente poi piegare a destra su terreno misto superando un caratteristico blocco incastrato sino a dirigersi verso la base di un evidente canale-camino ghiacciato obliquo a destra.

Per pendio nevoso raggiungere il camino, superare una prima strozzatura (90°) continuare per passaggi misti a ghiaccio sino a sormontare una strozzatura rocciosa (IV+).

Vincere uno stretto camino di ghiaccio esilissimo (90°) e continuare più facilmente sino ad una piccola cresta di neve.

Superare a destra un passaggio di misto raggiungendo un nevaio dominato dalla parete terminale molto ripida.

Traversare il nevaio verso destra per 25 metri in direzione di una rampa ghiacciata sostando alla radice di un curioso strapiombo.

Traversare ancora a destra abbassandosi leggermente sul nevaio sino all'inizio della rampa. Seguirlo completamente con difficili passaggi iniziali di misto sostando al suo termine.

Salire il pendio nevoso terminale del colle fra Breithorn Orientale e Quota 4106 all'estremo bordo sinistro contro le rocce per uscire lungo un ripidissimo canalino fra l'enorme cornice sommitale e le rocce della predetta Quota 4106 (uscita verticale).

Breithorn Centrale 4160 m - Parete Nord

1° Salita: G.C. Grassi - B. Mailhot - E. Tessera
24 maggio 1984.

Altezza: 700 metri

Difficoltà: TD

Orario: 8,30 ore

Relazione Tecnica:

La via si svolge nella sottile goulotte posta a destra della Via Gabarrou-Steiner. Il percorso risulta abbastanza complesso ma sempre su ghiaccio quando le condizioni della parete sono buone. Conviene reperire dal basso lo svolgimento dell'itinerario.

Salire la prima parte della parete costituita da un pendio di neve o ghiaccio subito a destra della direttrice di calata dell'evidente canale che incide la parte rocciosa della parete, percorsa dall'itinerario Gabarrou.

Inizialmente si aggirano alcuni grossi seracchi poi il pendio aumenta inclinazione (50° 55°) per esso si raggiunge la base delle rocce dove la goulotte più in alto domina un settore misto. Il punto di attacco è indicato da una rampa ghiacciata verso destra prima della fine del pendio.

Salire tale rampa (65°) poi spostarsi ascendendo a sinistra per traversare orizzontalmente a sinistra su un pendio di ghiaccio ripido.

Traversare ancora in orizzontale a sinistra sino alla fine della cornice ghiacciata poi salire una fine goulotte (70°) che permette di superare una fascia rocciosa liscia ritornando poi a destra nell'asse del punto di attacco.

Diretti prima su ghiaccio esile che ricopre le roccette poi per pendii di ghiaccio in pendenza progressiva (70°) sino a superare un'esilissima goulotte fra rocce lisce (80°) per pendio più abbattuto si raggiungono alcune roccette affioranti.

Salire verso destra su rocce miste a ghiaccio per entrare sul fondo della goulotte principale (70°), lasciare a destra un ramo secondario proseguendo nel canalino principale (70°).

Ancora sul fondo per sormontare un'impennata (75°) abbandonare la goulotte esile per una rampa nevosa ascendente verso destra sino a raggiungere il predetto ramo destro. Non seguirlo per prendere un canalino chiuso fra le rocce al suo termine traversare a sinistra una placca ghiacciata (70°) sino su una cre-



stina che fa da bordo destro alla continuazione della goulotte abbandonata. Salire per la cresta sino ad una buona sosta.

Rientrare a sinistra nella goulotte e seguirla per due lunghezze di corda verso destra sino all'inizio del pendio di neve terminale che la origina.

Salire il pendio alto una settantina di metri uscendo nel punto di minore sporgenza delle cornici in corrispondenza di una cresta molto marcata.

Colle Maudit 4035 m

1° Salita Goulotte a sinistra del Terzo Gendarme

(guardando da destra a sinistra)

1° Salita: G.C. Grassi - A. Faré - C. Longhi
5 luglio 1984

Altezza: 400 metri.

Difficoltà: TD in buone condizioni.

Orario: 5 ore

Relazione Tecnica:

A sinistra del terzo gendarme, dalla stretta forcilla sormontata dalla cornice del Colle Maudit si origina la finissima goulotte che scende ad esaurirsi nel ripido pendio nevoso situato sempre a sinistra degli accennati gendarmi o speroni del Colle.

Valicare la crepaccia terminale spesso alta e verticale precedendo sul pendio nella direttrice della goulotte che si raggiunge con sei lunghezze di corda da 50 metri inclinate da 50° a 55°. Salire nella goulotte stretta e tortuosa superando due strettoie principali (60° a 75°) e sostando a 45 metri prima di una terza. Continuare nella strettoia (65° 70°) poi per pendio nevoso sino ai piedi del successivo tratto molto più esile.

Sul fondo della goulotte in ghiaccio molto fine (da 65° a 75°) sostando all'uscita su rocce affioranti nel pendio nevoso. Risalire il pendio di neve e ghiaccio per 15 metri sino alla base di una finissima goulotte di ghiaccio che occupa il fondo del liscio diedro che permette di uscire alla forcilla. Salirlo per 30 metri con difficoltà molto sostenute utilizzando il nastro di ghiaccio largo da 10 a 20 cm. sino a sbucare oltre le forcille nevose (80°/90°). Facilmente si rimonta il cornicione di neve o ghiaccio uscendo sulla sommità piatta del Colle Maudit.



Monte Bianco Picco Luigi Amedeo Parete Ovest - Fantacouloir

1° Salita: Gian Carlo Grassi - Enrico Tessera
22 aprile 1984.

Altezza: 650 m.

Difficoltà: TD

Orario: Ore 7,15.

Relazione Tecnica:

La parete occidentale del Picco Luigi Amedeo offre numerosi speroni rocciosi separati da altrettanti couloirs nei quali si possono formare in primavera sino ad inizio estate difficili goulottes di ghiaccio. La più interessante e ripida è quella da noi salita, situata subito sul fianco destro orografico del Pilone Rosso (Itinerario Grassi - Roche 1983).

Possibili cadute di pietre nelle ore calde della giornata. A sinistra guardando dal Pilone Rosso se ghiacciato si può salire il primo ripidissimo salto alto 50 metri che permette di accedere al couloir più adagiato (75°). Se manca il ghiaccio un sistema di cengie ascendenti da sinistra a destra adducono nel medesimo punto. Seguire il couloir per quattro lunghezze di corda che offre divertenti strettoie (60°/65°) dei quali l'ultimo tiro incassato è più ripido. Piegare a destra lungo una rampa di ghiaccio ed una stretta goulotte (75°/80°) aggirabile appena più a destra con pendenza più adagiata, il canale successivo dà accesso alla sezione più sostenuta della salita. Salire a destra la colata che si impenna in un muro stretto e leggermente concavo (85°) un breve canale porta al muro successivo.

Affrontarlo (85°/90°) con dura arrampicata uscendo dopo 40 metri nell'ampio canale nevoso.

Arrampicare nel couloir in prevalenza di ghiaccio colato per sette tiri di corda (50° 55°) sino dove dopo essersi allargato sensibilmente per formare nevaio scompare nelle rocce friabili poco sotto il filo di cresta, che si raggiunge con 80 metri di arrampicata poco difficile. (Le soste nella prima parte del canale sono sempre attrezzate a sinistra).

Discesa:

Attrezzata nella goulotte con 17 corde doppie da 50 metri.

Punta Francesetti 3410 m Goulotte Est -

1° Salita: G.C. Grassi - B. Mailhot - E. Tessera
10 Giugno 1984.

Altezza: 350 metri

Difficoltà: TD +

Orario: Ore 7

Relazione Tecnica:

Oltrepassare la parete sud-est risalendo il canalone meridionale del Colle Monfret si raggiunge la base del marcato canale-goulotte inizialmente incassato ed invisibile posto subito a destra di un caratteristico pilastro appoggiato alla parete.

Superare il primo salto con alcuni metri verticali e poi il secondo (90°) più impegnativo per continuare nel canale nevoso sostando a destra contro le rocce. Lasciare a sinistra una corda colata laterale verticale proseguendo nella goulotte sino sotto un salto verticale. Se in buone condizioni salirlo oppure aggirarlo a sinistra con un semi-cerchio rientrando nella goulotte nevosa per fare fermata all'altezza di un salto ghiacciato a sinistra.

Diritti nel camino con fondo ghiacciato fino a quando si presenta la possibilità di traversare a sinistra per riprendere la goulotte principale.

Nella goulotte, se ghiacciata, o a destra nella parete fra goulotte e camino (V) per 25 metri.

Continuare nella goulotte superando un salto delicato (75°) poi facilmente su pendio nevoso.

Sempre sul fondo della goulotte (risalita a 75°) sino alla base di una stretta colata ghiacciata.

Superarla (20m. 80°) per entrare nel canale nevoso che si segue brevemente per poi abbandonarlo proseguendo a destra contro le rocce.

Salire per una colata di ghiaccio sinuosa interrotta da un risalito (80°). Obliquare ascendendo verso destra (III III +) sino sul fondo di un canale (si tratta della parte terminale del canalone di destra parallelo alla goulotte).

Procedere sul fondo per poi spostarsi ascendendo a sinistra su terreno misto delicatissimo sino a forzare la cornice nevosa nel suo unico punto di minore sporgenza uscendone alla sommità. Facilmente a destra per la calotta nevosa si raggiunge la sommità più elevata.

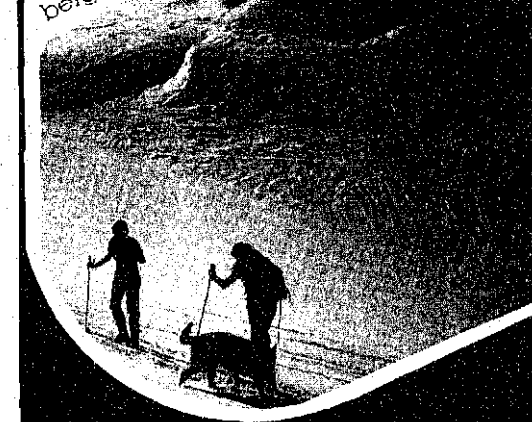
il parco nazionale dello stelvio
SCI ECOLOGICO

Una vacanza nuova, a contatto della natura, il piacere di sciare e «camminare» nel silenzio della montagna, circondati da splendidi panorami nevosi ancora infatti da splendoro i parchi nazionali possono ancora offrire. Il programma prevede itinerari di sci alpini, previsti con mete i punti di «osservazione faunistica» del Parco Nazionale dello Stelvio. Sono previsti particolari itinerari di sci alpini: in «baite» e rientro al Residence-Hotel Valtellina, dotato di ogni confort (Piscina, sauna, bar, ristorante, discoteca...). I partecipanti verranno selezionati in gruppi in base alla abilità sciistica e saranno sempre accompagnati dalla Guida Alpina che insegnerà loro le tecniche di salita e discesa.

Al principianti l'Organizzazione fornisce gratuitamente sci e scarponi da sci alpinismo. **L. 280.000 tutto compreso:** Accompagnamento di Guida Alpina, attrezzatura primaria, trasferimenti, 7 giorni di mezza pensione al Residence Valtellina, proiezioni serali di filmati e diapositive.

Un programma realizzato con la collaborazione della **DIREZIONE DEL PARCO NAZIONALE E LA SEZIONE CAI VALFURVA**. Per i più preparati ed esperti è possibile un programma di **Haute Route** con classici percorsi nel Gruppo Ortler. Cevadate integrato da giornate dedicate all'insegnamento dello sci in fuoripista. E' possibile infine per gruppi precostituiti portarsi la propria guida o accompagnatore con riduzione della quota di partecipazione.

ANTONIOLI HOTELS li propone anche la «settimana bianca» a tua scelta il soggiorno in Residence o in Albergo oppure la soluzione **Residence o Hotel** dove puoi trovare tutti i servizi dell'Albergo col costo del Residence.



Chiedi i programmi dettagliati a
ANTONIOLI HOTELS BORMIO (So)
Via Milano, 46 tel 0342/904641

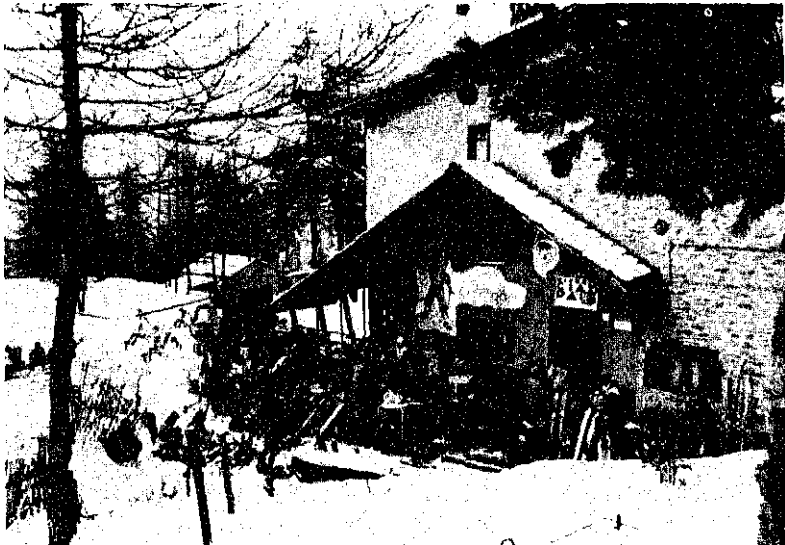
Votrei ricevere programmi dettagliati su:

- Sci ecologico **3**
- Residences o Hotels
- Offerte promozionali

RIFUGIO CIAO PAIS

mt. 1890

SAUZE D'OUXX (TORINO) TEL. 0122/85280

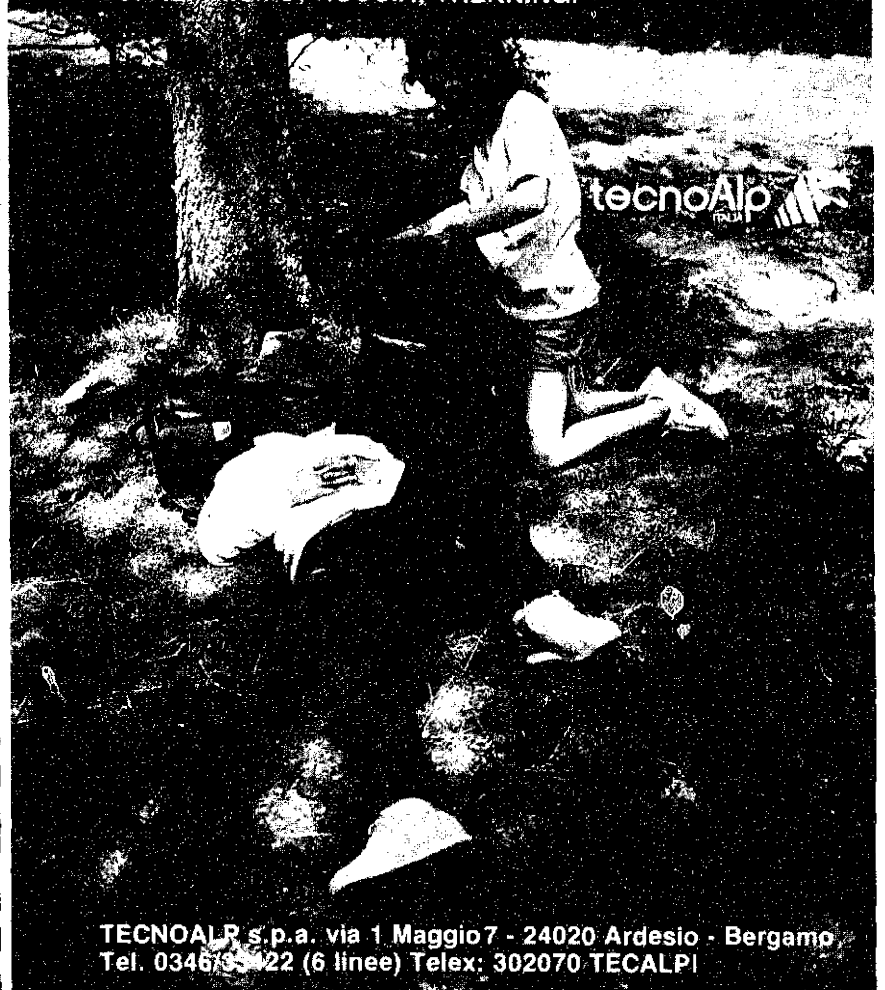


**Aperto tutto l'anno Adiacente imp. risalita
PUNTO SOCCORSO ALPINO**

- Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e gite con gatto delle nevi
- Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
- Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
- Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no • Biancheria • Riscaldamento centralizzato

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI



**Osomo
Airweight**

Scarpetta
interna
in pelle

Regolazione
elasticità
dello spoiler

Regolazione
micrometrica
della chiusura

Linguettoni
scorrevoli
ad ampia
apertura



Tacco con
cuscinetto
ammortizzatore

Suola
Vibram

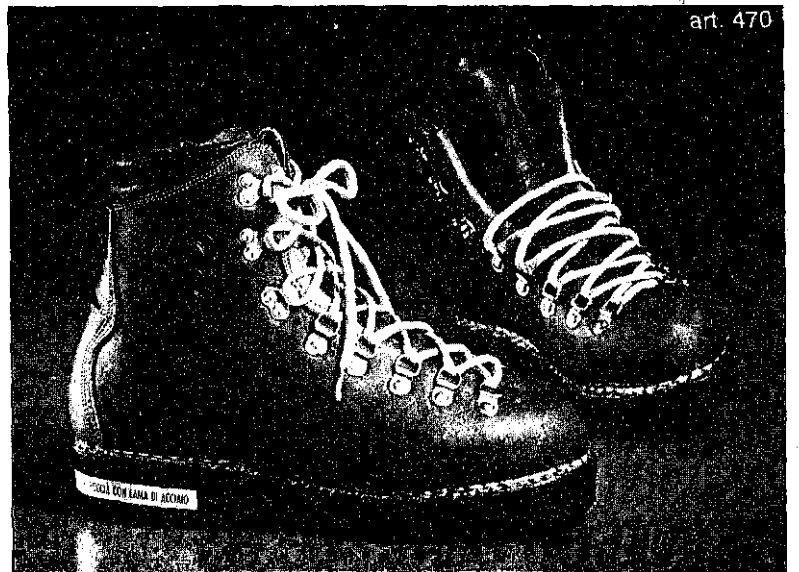
H Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertá 57 - Tel. 0471 - 40105

CALZATURIFICIO ARTIGIANO



art. 470



Scarpone da roccia in vacchetta Gallusser - fodera pelle - lavorazione Epler
due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna

**Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo
completo della nostra produzione**



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE' (Verona)

Samivel

AMATORE D'ABISSI - Personaggi e fantasie nel Monte Bianco anni '30

Traduzione di Attilio Boccazzi-Varotto: 58 schizzi, 1984 Ed. Zanichelli, Bologna; pag. 176 - L. 12.800.

Personaggi e fantasie nel Monte Bianco anni '30 raccontati e disegnati da Samivel, ma si tratta proprio di un romanzo? Non sono molti i casi di un romanzo ambientato in montagna, con atmosfere e personaggi credibili e, soprattutto, privo di retorica. Amatore d'Abissi, di Samivel, ha atteso quarant'anni la sua traduzione italiana, e si dimostra fin dalle prime pagine, in questo senso, un esperimento riuscito. È pubblicato nelle collana «Idee di alpinismo» dell'editore Zanichelli. Nella prosa vivace di uno scrittore come Samivel il lettore ritrova l'ambiente alpinistico del Monte Bianco degli anni '30, i rifugi, i personaggi di un alpinismo che per molti è ancora quello di oggi.

Gli anni in cui nasce questa vicenda sono quelli della corsa alle grandi pareti nord, dell'alpinismo eroico e competitivo; ma non è questo l'oggetto del volume. Piuttosto, accanto alla benevola presa in giro di alcune «manie» non sempre tramontate, emerge la presa di coscienza della ricchezza di aspetti, naturali e spirituali, del mondo dell'alta montagna. Una scoperta molto vicina alla nostra sensibilità di oggi. Samivel è da tempo molto noto in Italia come studioso della cultura alpina e come disegnatore umoristico (questo volume è corredato da una cinquantina di sue vignette), ma solo da pochi anni ha cominciato ad essere tradotto nella nostra lingua.

Fritz Reuther, Herbert Reuther

GUIDA ALLE PIANTE OFFICINALI DELLE ALPI

Traduzione di Pietro Nidi, revisione di Palmira Orsières, 64 illustrazioni, 1984. Zanichelli, Bologna, p. 136, formato cm 14,5 x 21,5 oltre cento ottime foto a colori a tutta pagina. Prezzo L. 16.000.

La ricchezza della fioritura nelle regioni alpine è ammirata ogni anno dai turisti che percorrono prati e sentieri. Ma molti dei fiori di montagna hanno anche un'utilità in campo medicinale, in qualche caso riconosciuta da secoli, in altri riscoperta da poco tempo. E oggi, d'altra parte, l'uso terapeutico di molte piante sta conoscendo una fortuna mai verificatasi prima.

Il libro riflette il punto di vista del farmacista esperto che è però anche amante della natura e della cultura alpina: ciascuna delle sessantaquattro piante trattate svela una lunga tradizione di saggezza popolare. Così vi sono cenni descrittivi, accurati e completi, ma anche le istruzioni per l'uso: decotti, infusi, liquori, indicazioni terapeutiche, suggerimenti per evitare confusioni, epoca della raccolta e limitazione cui è soggetta. E vi è la storia della tradizione di queste piante nella medicina popolare, in quella ufficiale e in omeopatia.

Dunque, accanto a foto color, significative e dettagliate, una conoscenza complessiva e stimolante di questo straordinario mondo vegetale.

Reinhold Messner

TUTTE LE MIE CIME

Una biografia per immagini dalle Dolomiti all'Himalaya

Traduzione di Pietro Nidi, 542 illustrazioni, formato cm 30 x 22 - 1984, Zanichelli, Bologna, P. 200, L. 36.000.

Dietro il «fenomeno Messner» stanno ormai trent'anni di attività alpinistica, ogni sua impresa provoca nel pubblico degli appassionati attesa e, insieme, un senso di tranquilla certezza che anche il nuovo tassello, nel mosaico della sua carriera, andrà a posto. Messner ha un pubblico, tiene conferenze, suscita dibattiti sulle sue idee, scrive e i suoi libri sono sempre pieni del «senso della montagna» nel si-

gnificato più largo del termine.

Ma da quando il suo nome è associato alla sistematica conquista degli Ottomila, si rischia di perdere la prospettiva sul passato: e invece è interessante e significativo sapere come un ragazzo che va alla scoperta delle montagne della sua valle si trasformi rapidamente in «superstar» alpinistica.

Tutte le mie Cime. Una biografia per immagini dalle Dolomiti all'Himalaya, pubblicato dalla Zanichelli, offre un compendio di questa vita unica d'alpinista. Oltre 500 fotografie pubblicate per la prima volta fanno di questo libro un «album di famiglia» in cui lo sguardo è puntato sul significato che Messner dà a ogni sua tappa, su ciò che di volta in volta egli riconosce come la situazione-limite da superare.

In questa ricerca di sé, le Dolomiti hanno uno spazio sorprendentemente grande, e così le Alpi centrali e occidentali: la scelta extraeuropea diventa la logica conseguenza di un'esplorazione completa e progressiva delle montagne vicine.

I testi sono brevi e chiari, le foto hanno la semplicità e la forza del documento: è un'opera dal taglio nuovo che dice molto di inedito su un personaggio già entrato nella storia dell'ordinamento di ogni tempo.

Erich Vanis, Alessandro Gogna

CENTO PARETI DI GHIACCIO NELLE ALPI

Traduzione di Ornella Antonioli, 200 illustrazioni in b.n. Ed. 1984 Zanichelli, Bologna, pag. 216, L. 24.000.

In cento pareti di ghiaccio nelle Alpi si incrociano piani diversi che fanno di questo libro una interessante carrellata sulle tendenze storiche dell'alpinismo su ghiaccio, oltre che un ricco repertorio di suggerimenti e informazioni.

Punto di partenza è l'ultima edizione del libro tedesco che è già un classico di questo tipo di letteratura: Erich Vanis, si è dedicato all'alpinismo su ghiaccio dall'immediato dopoguerra a oggi e ne ha vissuto in prima persona l'evoluzione.

Il testo, informativo e in qualche parte autobiografico, costituisce piacevole lettura, oltre a dare ricche messe di suggerimenti. Rispetto all'edizione tedesca, l'autore ha aggiunto salite nuove sul versante italiano delle Alpi.

L'intervento di Alessandro Gogna, autore di diciotto capitoli, contribuisce a documentare alcuni aspetti più precisamente «sportivi» dell'alpinismo su ghiaccio, ma anche dal punto di vista della generazione successiva una «rilettura» dell'alpinismo classico, conformemente all'esperienza di Gogna stesso. Per concludere: si tratta di un libro da usare nella pratica (100 belle foto, informazioni logistiche e bibliografiche, schizzi con l'indicazione delle pendenze dei singoli tratti, descrizione dei percorsi), ma anche da guardare e da leggere come documentazione e racconto dell'alpinismo classico e moderno: cento ascensioni esemplari per cent'anni di alpinismo.

F.M.

Pietro Pensa

LA STRADA DEL VIANDANTE

Ed. Pietro Caroli - Via Rovelli 32 - Como 1984; form. cm 21 x 15; pag. 219.

Il libro ha un sottotitolo: «Una vicenda sulla montagna al tempo di S. Carlo». L'autore tratta delle montagne del Lario, che Pensa, storico di vaglia e profondo conoscitore della sua terra descrive perfettamente. Le vicende narrate raccontano della popolazione di un villaggio isolato, Esino, alto sopra il lago, raggiungibile soltanto per mulattiera.

I personaggi sono veramente singolari e le loro vicende seppur semplici sono appassionanti e molto suggestive in un continuo oscillare tra storie, tradizione orale e leggende.

Tutto si svolge avendo per sfondo il grande scenario delle montagne lariane ancora popolate di lupi e orsi. Pietro Pensa dopo il grande affresco di «Noi gente del Lario», libro ritenuto fondamentale per la conoscenza del territorio del lago di Como, ci ha dato ora questa nuova opera che forse si può chiamare romanzo storico e che risulta estremamente interessante e di piacevole lettura.

F. M.



Piero Caflesi - Pierangelo Sgardini

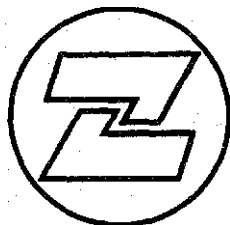
SENTIERI DI LOMBARDIA

CAI e Regione Lombardia - ed. 1984, formato 15 x 21,5 pag. 304, numerosissime belle foto a colori; prezzo L. 15.000, soci CAI; L. 20.000, non soci; e L. 10.000, per pacchi da 10 volumi.

Cinquantasette schede di una o più pagine e a riscontro, chiare carte topografiche con il percorso segnato in rosso, descrivono altrettanti itinerari escursionistici in montagna e in collina delle province lombarde di Varese, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia. Brevi cenni generali completano l'utile guida che si può richiedere presso la Sezione di Milano del CAI - Via Silvio Pellico, 6

"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - ttx. 430534 calzarn



Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Chiusura sede

Si avvertono i soci che la sede sezionale rimarrà chiusa da sabato 22 dicembre fino a mercoledì 2 gennaio 1985.

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 25.000
Ordinari Sottosezioni	L. 23.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa Iscrizioni nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Dono ai soci

Importante: a tutti i soci ordinari al momento del rinnovo della quota verrà consegnato gratuitamente il volume: «I Rifugi del CAI Milano»

Sci CAI Milano

Gite sociali

- 13/1/85 - Sestriere
- 20/1/85 - S. Moritz
- 27/1/85 - Courmayeur
- 3/2/85 - Madonna di Campiglio
- 10/2/85 - Courmayeur
- 17/2/85 - Andermatt
- 24/2/85 - Gara di fine corso
- 3/3/85 - La Thuile
- 10/3/85 - Leinzerheide
- 17/3/85 - Champoluc
- 24/3/85 - Tonale
- 31/3/85 - Diavolezza

Tutte le località sopra citate possono variare in funzione di esigenze organizzative.

Nel mese di Marzo 1985 verrà organizzato un week-end a Canazei per il giro dei 4 passi; prenotazioni ed informazioni presso la sede dello Sci CAI.

I punti di ritrovo per le partenze di tutte le gite e del Corso sono:

- ore 5,00
P.le Loreto (ang. Buenos Aires)
- ore 5,10
Porta Romana (ang. Viale Caldera)
- ore 5,20
P.le Baracca (chiosco edicola)
- ore 5,30
P.le Lotto (ang. Viale Monte Rosa)

Gruppo Fondisti Attività Extra corso

6 gennaio 1985 - Brusson/Champoluc (Val d'Ayas) 1338-1568 m
Itinerario di km. 24 su percorso turistico-escursionistico in piste battute, con tratto intermedio alquanto impegnativo per dislivello di 150 mt.

12-13 gennaio 1985 - Val di Genova / Campo Carlo Magno (Madonna di Campiglio-Trentino) 800/1550 m
Pernottamento a Pinzolo in Val Rendena. Dai Casolari di Genova si risale tutta la valle per un totale di km 15 in continua discreta salita (750 m di dislivello) su fondo di strada carrereccia non battuta. Tracciato di media difficoltà in ambiente solitario. Piste battute in ambiente fiabesco a Campo Carlo Magno, con anelli tracciati di 5, 10 e 15 km.

Possibilità di piste battute anche a Carisio, paese all'imbocco della Val di Genova.

20 gennaio 1985 - Santa Maria Maggiore in Val Vigezzo 800 m
Percorso turistico, facile o tecnico, su piste battute e ondulate (battitura meccanica) in ambiente ridente tra boschi e radure. Come variante una interessante escursione nella vicina Val Loana.

24/27 gennaio 1985 - Raid Nazionale Engadina - Alto Adige (seconda edizione)

27 gennaio 1985 - Bielmonte (Piemonte) 1500 m

1/3 febbraio 1985 - traversata dell'Engadina

2/9 febbraio 1985 - Settimana bianca in Val Pusteria 1000/1500 m

10 febbraio 1985 - Val di Fex (Alta Engadina) 1800/2000 m

15/17 febbraio 1985 - Raid del Giura Francese 1000/1500 m

17 febbraio 1985 - Gressoney (Val di Gressoney) 1624 m

23-24 febbraio 1985 - Valle di Goms (Vallese) 1300 m

Comunicato

La scuola Sci Fondo Escursionistico del CAI Milano promuove una raccolta di fondi da destinare all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei Tumori di Milano

«In ricordo dell'amico Livio Dameno»
Si è provveduto all'apertura di un conto presso la Banca Cesare Ponti in Milano intestato «Conto Amici di Livio Dameno» N. 38.491.07, sul quale si potranno versare le cifre offerte.

Il sig. Umberto Brandi e l'ing. Camillo Zanchi - depositari delle firme per altre attività inerenti lo sci di fondo del CAI Milano - provvederanno alla fine del mese di gennaio '85 alla chiusura del conto e a tutte le operazioni contabili necessarie.

Il resoconto finale sarà pubblicato sul quindicinale CAI «Lo Scarpone».

Si provvederà alla costituzione di un gruppo di lavoro - composto dai rappresentanti delle società, gruppi, assicurazioni ecc. che ne vorranno far parte per un regolare controllo di tutta l'operazione.

Proiezioni e conferenze

Serate in sede, ore 21,00

10 gennaio 1985 «Barrendground e caribù (Canada), indagine sulle rotte di migrazione». Conferenza con diapositive di Giovanni Ferrario, a cura della Commissione Scientifica

24 gennaio 1985 «Dove la natura rimane selvaggia: la val Grande (Verbania)». Conferenza con diapositive di Giorgio Ceffali, a cura della Commissione Scientifica

Sala Piccolo S. Fedele, ore 20,45
31 gennaio 1985: Serata con Lele Dinoa e Carlo Besana. Saranno proiettati «...che forse...!» film di G. M. Besana, girato nelle falesie del Verdon e «psst... pas pour les touristes», videodocumentario girato nel Sahara nigeriano.

7 febbraio 1985: «Prima spedizione italiana negli Altai» Ricerca scientifica e alpinismo nella catena degli Altai (Siberia 1983).

Diapositive commentate dal dr. Claudio Smiraglia. Serata organizzata in collaborazione con la Commissione Scientifica.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Gite

6 gennaio 1985: S. Bernardino

13 gennaio 1985: Andermatt

20 gennaio 1985: Films

27 gennaio 1985: Davos

Per tutte le gite: ritrovo alle 6,15 sul P.le della Stazione di P.ta Garibaldi - partenza alle 6,30 fermata in V.le Certosa ang./Monteceneri alle 6,45. Iscrizioni: a partire dal lunedì precedente la gita telefonando ai numeri 375073 - 5453106 - 3760046 oppure in sede il mercoledì dopo le 18.

26-27 gennaio: Week-end a Davos

26 gennaio - 1 febbraio: Settimana bianca a S. Candido in Val Pusteria

Raid

11-12-13 gennaio: Giura svizzero

Programma: Venerdì, 11/1: ore 6,15 partenza dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; ore 6,30 fermata in V.le Certosa ang. Monteceneri; ore 13,30 arrivo previsto a Saignelegier; sistemazione presso l'Hotel Bellevue; **Sabato, 12/1:** in pullman fino a La Ferrière dove inizia il Raid.

Quota di partecipazione: L. 37000 per i soci; L. 40.000 per gli invitati; più franchi svizzeri 110 per due giorni di mezza pensione in albergo, in camera a due letti con servizi, da versarsi in loco al direttore di gita. Iscrizioni: in Sede il mercoledì sera dopo le 18.

Auguri

Il Consiglio Direttivo della Sottosezione Edelweiss augura a tutti soci e loro famiglie Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Sottosezione FALC

Via G. Bazzoni, 2 - Tel. 43.14.48

Corsi di sci

Gli appassionati di sport invernali sono cordialmente invitati ad iscriversi ai seguenti corsi, che saranno inaugurati il 13 gennaio 1985:

6° Corso di sci: 7 lezioni per un totale di 12 ore sulle nevi di Courmayeur, esclusivamente con maestri di sci della locale scuola, assicurazioni anti-infortuni, gara di fine corso, viaggio con pullman gran turismo.

4° Corso di sci fuori pista: 7 lezioni per un totale di 18 ore con maestri di sci-guida alpina di Courmayeur, assicurazione, gara di fine corso, viaggio in pullman.

9° Corso di sci-alpinismo: 8 lezioni teoriche in sede, 7 uscite pratiche su neve con guide alpine, istruttori sezionali e medico. Riservato a chi possiede una buona tecnica scistica.

Nei principali negozi di articoli sportivi di Milano e in sede, via Bazzoni 2 (MM Conciliazione), Milano, Tel. 4396448, ogni martedì e giovedì alle ore 21,15, è disponibile il dettagliato programma.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Quote sociali '85

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 25.000
Socio familiare	L. 12.000
Socio giovane	L. 8.000
Socio agg. sez.	L. 5.000
Tassa iscrizione	L. 2.000
Cambio indirizzo	L. 2.000
Rinnovo tessera	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone»

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito postale della ricevuta e del bollino.

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Corso Sci di Fondo

Tenuto da maestri di sci della FISL che seguono personalmente gli iscritti in tutte le lezioni, dalla partenza al rientro a Milano.

Programma:

10 gennaio - lezione di teoria ed equipaggiamento, presentazione presso la sede SEM

15 gennaio - lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Saini;

20 gennaio - Lezione pratica - Sils Maria (CH)

27 gennaio Lezione pratica - Andermatt (CH)

10 febbraio - Lezione pratica - Splügen (CH)

17 febbraio - Lezione pratica - Cogne

24 febbraio - Lezione pratica - St. Moritz (CH)

3 marzo - Lezione pratica - Santa Maria Val Vigizzo

Alcune lezioni verranno riprese con il videoregistratore e proiettate in sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli iscritti.

Quota di iscrizione: L. 160.000 soci SEM.

Corso Sci di Discesa

Tenuto da maestri di sci della FISL che seguono personalmente gli iscritti in tutte le lezioni.

Programma:

24 gennaio - presentazione, lezione di teoria ed equipaggiamento presso la Sede della SEM;

27 gennaio - lezione pratica al Passo del Tonale

3 febbraio - lezione pratica a Splügen (CH)

10 febbraio - lezione pratica a Champoluc

17 febbraio - lezione pratica a Monte Campione

24 febbraio - lezione pratica a Andermatt (CH)

3 marzo - lezione pratica al Passo della Presolana

Alcune lezioni verranno riprese col videoregistratore e proiettate in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli iscritti.

Quota di iscrizione: L. 160.000 soci SEM.

Settimane Bianche

Dal 26 gennaio al 2 febbraio a Vigo di Fassa. Pensione completa L. 180.000 - 200.000

Dal 23 febbraio al 2 marzo a San Candido in Val Pusteria; pensione completa L. 280.000 - mezza pensione L. 250.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

36° corso speleologia

Il corso inizia il 1/2/85 e termina il 14/4/85 ed è composto da 10 lezioni teoriche, 1 serata di esercitazioni in una palestra della città e 6 escursioni in grotte della Regione. Per partecipare al corso è necessario aver compiuto i 15 anni ed essere di sana e robusta costituzione. Il costo del corso è di L. 60.000. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede ogni martedì feriale dalle 21,30 alle 22,45.

Le iscrizioni si chiuderanno l'1/2/85.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Quote sociali

Per l'anno sociale 1985 le quote sono le seguenti:

- socio ordinario L. 23.000
- socio familiare L. 12.000
- socio giovane L. 6.500

La quota da diritto per tutti alla copertura assicurativa prevista dalla Sede Centrale; i soci ordinari riceveranno 11 numeri de «Lo Scarpon», 6 numeri della Rivista e l'Annuario Sezionale.

La quota deve essere pagata entro il 31 marzo 1985.

Scuola scialpinismo

Direttore: Consuelo Bonaldi (I.N.S.A.)
Vicedirettore: Giuseppe Piazzoli (I.N.S.A.)
Segretario: Gaspare Improta (I.S.)

— Apertura del corso Lunedì 7 gennaio 1985 alle ore 21 presso la Sede sociale dello Sci-CAI

Esercitazioni pratiche (domenica 13/20/27 gennaio; 3/10 febbraio; sabato e domenica 16/17 febbraio)

— Uso pelli di foca e scelta itinerario di salita.

— Discesa fuori pista su tutti i tipi di neve.

— Uso carta topografica, bussola e altimetro.

— Determinazione della rotta ed orientamento pratico.

— Esame della neve e stratografia.

— Comportamento da osservare in caso di pericolo di valanghe.

— Ricerca e soccorso del travolto da valanga.

— Costruzione e conduzione della barella d'emergenza.

— Nozioni generali di tecnica di roccia (nodi, imbragature, assicurazioni con corda).

— Nozioni generali di tecnica di ghiaccio (uso ramponi e piccozza, recupero e risalita dai crepacci).

— Procedimento in cordata ed attrezzamento passaggi impegnativi.

— Tecnica di sopravvivenza.

Lezioni teoriche (giovedì 17/24/31 gennaio; 7/14 febbraio; sabato pomeriggio 19 gennaio; alle ore 21 presso la sede sociale).

— Attrezzatura ed abbigliamento

— Alimentazione, allenamento, Pronto Soccorso.

— Cartografia e orientamento.

— Neve e valanghe.

— Educazione alpinistica (l'uomo e la montagna).

Le lezioni teoriche saranno integrate da proiezione di films.

Giovedì 28 febbraio 1985 - Cena di chiusura corso.

La quota di partecipazione comprende tutti gli spostamenti in pullman, uso materiale collettivo, assistenza tecnica, dispensa, assicurazione infortuni.

Soci sci-CAI: L. 100.000 (L. 85.000 per i giovani minori di 18 anni).

Età minima di accettazione 15 anni compiuti. Posti disponibili n. 40.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

ITALO SPORT TUTTO NUOVO

Una bella sorpresa per chi andrà a cercare i regali di Natale!

Un negozio tutto nuovo che mantiene della sua lunga attività solo la tradizione di un ottimo assortimento di materiale sportivo specialmente per lo sci e l'alpinismo.

Oggi come cinquant'anni fa ITALOSPORT, fu fondato nel 1937 dal signor Italo, continua ad essere all'avanguardia sia nel settore degli attrezzi che nell'abbigliamento sportivo offrendo il meglio di quanto il mercato internazionale propone per praticità ed eleganza.

Un sicuro punto di riferimento, un punto d'incontro per gli sportivi tutti.



un tecnico al vostro servizio specializzato per lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764

Attività del C.A.I.

Gite escursionistiche con sci di fondo

13 gennaio - domenica - Passo Vezzena / Lavarone

Direzione: B. Fumagalli - A. Marzani.
Gita escursionistica sul percorso della 1ª tappa della gara Millegrotte.

19/20 gennaio - sabato e domenica - 4° Raid dell'Engadina (Svizzera)
Direzione: G. Masciadri - R. Salvi.

20 gennaio - domenica - Campo Carlo Magno Madonna di Campiglio
Direzione: G. Del Bianco - A. Diani
Gita escursionistica al Passo di Carlo Magno.

26/27 gennaio - sabato e domenica - Marcialonga
Direzione: F. Regazzoni - R. Noris.

Sabato 26: Partenza da Bergamo per la Val di Fiemme. Pernottamento in albergo.

Domenica 27: partecipazione gara o giornata a disposizione. Rientro a Bergamo in serata.

27 gennaio - domenica Campra (Svizzera)

Direzione: V. Lorenzi - A. Previtati.
Centro di fondo situato a m. 1500, organizzato con diversi anelli pianeggianti alla portata di tutti. Facoltativa escursione al Passo di Lucomagno.

curazione che scade il 31 marzo di ogni anno.

Sci alpinismo

Scuola «Pietro Gilardoni»

(Sezioni di Como, Caslino d'Erba, Dervio, Erba, Inverico, Moltrasio, Arosio).

Attività 1985.

15° Corso di sci Alpinismo (dal 18/1 al 2/4) così suddiviso:

Corso di avviamento:

8 lezioni teoriche presso la sede del CAI Como

6 lezioni pratiche a Splügen, Geroso, Bobbio-Artavaggio, Monte Bar-Garzirola, Pizzo Tambò, Piz Kesch

Corso di presciistica

Corso di perfezionamento:

6 lezioni teoriche presso la sede del CAI Como

3 lezioni Pratiche a Scarena, Rifugio Porro-Pizzo Cassandra, Rifugio Forni (Valfurna) (Con uscite rispettivamente di uno, due, quattro giorni)

13° Rallye Sci alpinistico CAI Como in Val Cavargna

11° Raduno Internazionale di sci alpinismo

Gite: Alagna - punta Indred - Gressoney - Col d'Olen - Alagna (17/3) (sci-alpinistica) - Punta Elbronner - Chamonix (7/8 aprile) (sciistica) - Adamello 21 aprile (sci-alpinistica) - Pizzo Lucendro (26 maggio) (sci alpinistica).

Aspettando il Fitz Roy

È un periodo di consuntivi per gli alpinisti del CAI di Como, di quanto è stato fatto nell'anno 1984. I risultati dell'attività svolta sono sicuramente positivi e importanti: si è finalmente riusciti a rimettere assieme un gruppo forte e affiatato, carico di entusiasmi e giovane.

Sfogliamo l'ideale albo della Sezione si incrociano nomi nuovi, nomi di giovanissimi: i non ancora ventenni Gibelli, Nosedà, Parise, i fratelli Alessandro e Franco Redaelli, i Sacchi, i Traversa; gente che ha dimostrato di saperci fare anche su pareti come il Sass Pordoi (Via Piaz), come la torre del Sella (Via Vinatzer), come il Badile (Spigolo Nord).

Poi nomi meno nuovi, ma che fa piacere tornare a incontrare perché sa di conferma di «speranze» ben riposte: Bianchi e Beretta, Malugani e Masperol e Castiglioni e Porro che hanno battuto la Bonatti al Capucin, la demande in Verdon, il Precipizio degli Asteroidi in Val di Mello, la Cassin alla Ovest di Lavarredo e ancora la Buhl alla Roda di Vael e la Aste al Civetta, per fermarci solo a qualche ascensione. Per Castiglioni e Porro, in particolare, la stagione è stata di grande impegno in vista della prima esperienza extraeuropea, una avventura da vivere nel gennaio prossimo in Sud America, nella Patagonia Australe, sul mitico Fitz Roy (3441 m). Della spedizione, che segnerà il ritorno del CAI di Como alla ribalta internazionale, faranno parte anche Domenico Chindamo, Emanuele Savogin e il medico Fulvio Peverelli.

Dato il tempo a loro disposizione i cinque alpinisti puntano, come primo obiettivo, alla via degli Americani al Fitz Roy. Essi però hanno fin d'ora rivolto la loro attenzione anche a una parete inviolata alla Aguja Saint Exupéry (2680 m), sempre nella catena del Fitz Roy.

L'attesa per questa spedizione è vivissima non solo per i cinque protagonisti, che continuano ad affinare la loro preparazione tecnica con impegno e serietà e a mettere a punto tutta l'organizzazione logistica, ma anche tra i soci e gli amici del CAI a cui è stato illustrato molto ampiamente il programma durante una interessante serata, svoltasi presso il salone della Camera di Commercio l'8 novembre u.s.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

Tesseramento 1985

Nuove quote sociali:

Soci Ordinari L. 20.000

Soci Familiari L. 8.000

Soci Giovani L. 5.000

Tassa di iscrizione nuovi soci L. 1.500.

La quota sociale per i soci Ordinari comprende l'abbonamento a 22 numeri del notiziario «Lo Scarpone»; si è optato per questa soluzione per poter essere più tempestivi nelle comunicazioni con i nostri soci, pur accollando parte del costo di abbonamento a carico della Sezione.

Programma gennaio 1985

Oltre alla normale attività di sci di fondo (rivolgersi in sede), si organizzano le seguenti gite con mezzi propri:

13 gennaio - Corni di Canzo 1373 m - Rif. Sev - M.te Cornizzolo - Gaium (resp. U. Capovilla - G. Soldati)

20 gennaio - Valmalenco. Escursione con sci di fondo al Rif. Cristina 2287 m (rest. S. Pellegatta - A. Casartelli).

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22

Quote sociali

Nella seduta del 29 Novembre scorso, il consiglio Direttivo ha deliberato per il 1985 le seguenti quote sociali:

Soci ordinari L. 20.000

Soci familiari L. 10.000

Giovani L. 5.000

Tassa iscriz. nuovi soci L. 2.000

Invitiamo i soci a voler provvedere per tempo al rinnovo associativo per non interrompere sia l'assicurazione al Soccorso Alpino che l'invio della Rivista e de «Lo Scarpone».

Programma culturale

Il giorno 18 gennaio p.v., alle ore 21.00 verrà proiettato presso la Sede Sociale il film «Italiani in Antartide» realizzato dal compianto Carlo Mauri durante la spedizione effettuata in quei luoghi nel 1970. La durata è di circa 1 ora.

Pubblicazioni

È in vendita presso la sede «I sentieri lombardi». Il ricavato della vendita verrà devoluto alla Commissione Alpinismo Giovanile per l'acquisto di un Rifugio in Valle Seriana.

Ci auguriamo pertanto una vasta rispondenza all'iniziativa da parte dei nostri Soci in relazione alla particolare finalità che ci si propone di raggiungere con la diffusione dell'opera in argomento.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 8 - Tel. 30555

Quote sociali 1985

L'Assemblea generale ha deliberato per l'anno 1985 per i Soci della Sezione e delle Sottosezioni le seguenti quote:

Soci Ordinari L. 22.000

Soci Familiari L. 11.000

Tassa di 1ª iscrizione L. 2.000

Le quote comprendono:

a) Abbonamento a:

- Rivista del Club Alpino Italiano (ordinari)

- Lo Scarpone (6 numeri - ordinari/giovani)

b) Assicurazione Soccorso Alpino, sconti in rifugio, gite sociali, accantonamenti, pubblicazioni

c) Tessere sconto presso i seguenti negozi:

1 - Gemmo Sport - P.za Viviani 8, Via Maroncelli - Articoli sportivi

2 - Light and Sound - Via Pelliccioli 8 - Fotocine, TV, Hi-Fi

3 - Libreria Camboniana - Galleria Mazzini

4 - Bieffe Elettronica - Corso Milano 57/A - TV, Hi-Fi

Le tessere sconto possono essere richieste presso la Segreteria del C.A.I. - Stradone S. Maffei, 8.

Volete ricevere la stampa del Club Alpino Italiano?

Volete essere assicurati?

Volete avere tutte le facilitazioni?

Rinnovate il bollino entro il 31 marzo 1985.

Auguri

Il Consiglio Direttivo sta per concludere un anno di lavoro, anno di

Sezione di Rivarolo Canavese

Corso Indipendenza, 34

Dal 6 al 16 novembre si è svolta la mostra-concorso di fotografie IX° Trofeo Natale Zanchi,

I premi sono stati così assegnati:
— migliore fotografia in assoluto alla diapositiva «Fili d'Oro» di Gian Carlo Vitall.

— migliore fotografia in bianco e nero: «Sci alpinismo» di G. Franco Zanchi.

— migliore fotografia a colori: «Tramonto» di Fiorenza Ronchi.

— migliore diapositiva: «Cresta», di Luigi Pelliccioli. Il livello tecnico di tutte le fotografie e diapositive esposte è abbastanza buono, anche se la partecipazione non è stata molto elevata.

Sezione di Como

Via Volta, 56/58 - Tel. 264177

Tesseramento 1985

È aperto il tesseramento per il 1985 con le stesse modalità e tariffe dell'anno precedente.

Si ricorda ai soci la necessità di versare la quota entro il 15 marzo 1985, onde essere coperti dall'assi-

olte attività e di nuove iniziative. tutti i soci, a tutti i collaboratori auguriamo un Buon Natale e che il 1985 sia un anno fecondo per tutti.

Doni natalizi

Proponiamo ai soci, in occasione delle Festività Natalizie che desiderano fare un regalo, le seguenti pubblicazioni:

- **Le Ande**, M. Fantin
- **Himalaya-Karakorum**, M. Fantin
- **Lhotse 75**, R. Cassin
- **Neve e Valanghe**, A. Roch

Prendete i volumi presso la segreteria del C.A.I. ad un prezzo scontato.

Sezione di Varallo

Via C. Durio, 14 - Tel. 0163/51.530

Quote sociali 1985

Per i Soci ordinari omaggio di un calendario con dodici fotografie a colori riguardanti l'ultima impresa Extra Europea «Karakoram 84».

Le quote sono le seguenti:

- Soci ordinari (con «Rivista» e 6 numeri de «Lo Scarpono») L. 18.000
- Soci familiari (conviventi con il socio ordinario) L. 10.000
- Soci giovani (nati nel 1968 e seguenti) L. 5.000

Le quote comprendono:

- L'assicurazione per il Soccorso Alpino;
- l'agevolazione nei Rifugi C.A.I. e su numerosi impianti funiviari, su acquisti di guide edite «C.A.I. - Touring Club Italiano», su volumi editi sotto il patrocinio della Sede Centrale e delle Sezioni.

Il pagamento delle quote si potrà effettuare:

- presso la Segreteria della Sezione (aperta il mercoledì e venerdì dalle 20,30 alle 22) o delle Sottosezioni, negli orari e giorni stabiliti;
- presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo in Varallo - Via Roma
- con versamento sul c/c postale n. 14435135 intestato a C.A.I. Sez. di Varallo, oppure vaglia postale o assegno bancario.

Gli auguri del presidente

Cari amici, un altro anno sta per concludersi consentendoci di valutare più che soddisfacente la nostra attività annuale grazie, come sempre, alla vostra assidua partecipazione alla vita sezionale e soprattutto, alla gran voglia di fare di molti di voi, che hanno fatto del nostro Sodalizio un accreditato punto di riferimento.

Il 1984 ha poi segnato una data storica, verificandosi un evento assolutamente eccezionale e prestigioso per la Sezione come per tutta la Valsesia: la conquista di un «ottomila», il Broad Peak, col pieno meritato successo della nostra spedizione «Karakoram 84».

È tempo di auguri: ancor prima di incontrarci, numerosi come sempre, ai prossimi appuntamenti del «Natale Alpino a Rimella e della Serata degli auguri in Sede», desidero anticiparvi ancora una volta il mio augurio più caro di tanta serenità a voi ed alle vostre famiglie e, permettetemi, tutti assieme alla nostra grande amata Sezione per un avvenire di prosperità e di prestigio sempre maggiori.

Guido Fuselli

Serata degli auguri

Venerdì 28 dicembre alle ore 21 presso la Sede Sociale avrà luogo la tradizionale serata degli auguri di fine anno.

È una manifestazione che non vuole avere dei particolari protocolli per cui è imperniata nella più schietta semplicità.

Si avrà pertanto una proiezione di diacolor da parte del Socio Andrea Fassò eseguite nell'agosto scorso durante la spedizione alpinistica nel Caucaso organizzata da Trekking International con salita all'Elbrus m 5633 e il Kasbek m 5047.

Seguirà quindi la consegna dei distintivi speciali al Socio e signor Sorrentino Dr. Prof. Renato e quindi ai Soci venticinquennali, signori Allegra Livio Silvio, Cavagnino Umberto, Ciocca Vasino Lorenzo, Fantini Liliana, Ferrario Mario, Festa Bianchet Ivo, Gaidano Giuseppe, Gianolio Silvio, Grosso Ugo, Pizzeria Romeo, Pastore Angela Maria, Pastore Carlo, Pastore Matteo, Salina Giorgio, Zacchini Paolo, Zanolio Fulvio.

36° Natale Alpino 1984

La tradizionale manifestazione del Natale Alpino C.A.I. giunta alla sua 36° edizione si svolgerà a Rimella - Centro nella serata di lunedì 24 dicembre 1984 con il seguente programma:

- ore 21,30 ritrovo dei partecipanti a Rimella - Grondo e proseguimento per il Centro in fiaccolata
- ore 22,00 SS Messa officiata dal Rev. P.G. Gallino e con la partecipazione del coro «Varade».

Dopo la funzione, incontro con la popolazione del luogo scambio di auguri e consegna dei doni agli anziani e bambini del luogo. La manifestazione vuole essere un piccolo contributo a quella gente di montagna che con la semplicità della loro vita, la tenacia del loro attaccamento all'ambiente naturale ci insegnano ad amare sempre di più la montagna ed i suoi abitanti.

Il 1 luglio i componenti la spedizione «Valsesia Karakoram 84», si sono recati sulla tomba di Mario Puchoz, che è un vero monumento di pietra, eretto dagli americani nel 1953 a ricordo di A. Gilkey pure lui perito sul K2 durante il loro tentativo.

Vidoni, Calcagno, Berti, Moretti, Andorno, Repetto, si sono recati a rendere omaggio e posare una medaglia e gagliardetto che il Presidente Generale del C.A.I. Ing. Giacomo Priotto aveva loro consegnato a Savona in occasione dell'Assemblea dei Delegati.

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

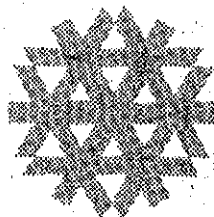
QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 20
20122 MILANO Tel. 700336-791717

sconto soci C.A.I.

verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA



IN OFFERTA SPECIALE
A TUTTI I LETTORI

IL BEST-SELLER
DEL NATALE 1984

GIORGIO E FABRIZIO RE

Un tuffo nella preistoria

GLI ULTIMI YANOMAMI

L'avventura di due medici
fra gli Indi dell'Amazzonia

320 pagine grande formato
270 fotografie a colori

EDIZIONI POINT COULEUR



Stimata a cinque milioni nel XVI secolo, la popolazione india del Brasile è attualmente ridotta a 150.000/200.000 persone. Un milione e mezzo di Indi è stato sterminato in ogni secolo: trenta morti al giorno da quattrocentottant'anni in qua. Vero genocidio a rilento, mille volte evocato, mille volte dimenticato. Attuato a volte ferocemente, altre volte subdolamente legalizzato.

Da questa tragica realtà brasiliana, misconosciuta dalla maggior parte dell'umanità, solo sedicimila Yanomami si sono salvati da quattro secoli di etnocidio. Rappresentano l'ultima grande etnia amazzonica, geneticamente pura, custode intransigente di una cultura millenaria.

Per una serie di fortunate coincidenze siamo stati nel territorio yanomami. Intento del nostro libro è quello di far capire che ci sono civiltà, ci sono uomini, che fino ad oggi non usano la macchina, non hanno inventato i missili, ma hanno valori umani bellissimi, come per esempio il valore enorme della famiglia e degli affetti familiari.

Giorgio e Fabrizio Re



...Resta questo libro una delle più attente e commosse testimonianze su questo esiguo popolo della foresta, così primitivo, eppure così ricco di insegnamenti per il nostro egoismo e per il nostro orgoglio.

Luigi Firpo

Quello che avrebbe dovuto essere un resoconto scientifico e asettico è diventato, a causa della magia della foresta amazzonica, una testimonianza appassionata di un popolo, voce della coscienza della razza bianca, che s'interroga e si accusa, dopo secoli di sfruttamento, di violenza, di "civiltà".

Franco Torti



Prezzo di Copertina L. 90.000.
A tutti i lettori in offerta speciale
a L. 60.000 più L. 5.000 per spese
postali.

Desidero ricevere il libro di Giorgio
e Fabrizio Re

"Un tuffo nella preistoria - Gli
Ultimi Yanomami - L'avventura
di due medici fra gli Indi dell'A-
mazzonia".

Allego assegno di Conto Corrente
bancario di L. 65.000 (sessantacin-
quemila) intestato a
EDIZIONI POINT COULEUR

Inviare a:

EDIZIONI POINT COULEUR
VIA LUCENTO, 81
10151 TORINO



Desidero ricevere il libro di Giorgio e Fabrizio Re "Un tuffo nella preistoria - Gli Ultimi Yanomami - L'avventura di due medici fra gli Indi dell'Amazzonia".

Cognome	N.
Nome	
Via	Città
C.A.P.	